

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2023-4870 del 22/09/2023
Oggetto	D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA, L.R. 21/04. DITTA GLOBALCARNI S.P.A. INSTALLAZIONE CHE EFFETTUA ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E TRASFORMAZIONE, DIVERSI DAL SEMPLICE IMBALLO, DI MATERIE PRIME ANIMALI SIA TRASFORMATE IN PRECEDENZA, SIA NON TRASFORMATE, DESTINATE ALLA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI ALIMENTARI, SITA IN VIA SARDEGNA N. 98, IN COMUNE DI SPILAMBERTO (MO) (RIF. INT. N 02499860365/244). AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE di RIESAME
Proposta	n. PDET-AMB-2023-5026 del 21/09/2023
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	VALENTINA BELTRAME

Questo giorno ventidue SETTEMBRE 2023 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena, VALENTINA BELTRAME, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA – L.R. 21/04. DITTA GLOBALCARNI S.P.A. INSTALLAZIONE CHE EFFETTUA ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E TRASFORMAZIONE, DIVERSI DAL SEMPLICE IMBALLO, DI MATERIE PRIME ANIMALI SIA TRASFORMATE IN PRECEDENZA, SIA NON TRASFORMATE, DESTINATE ALLA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI ALIMENTARI, SITA IN VIA SARDEGNA N. 98, IN COMUNE DI SPILAMBERTO (MO) (RIF. INT. N 02499860365/244).

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – RIESAME

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 128 del 29/06/2010, che ha abrogato il D.Lgs. 18 Febbraio 2005, n. 59);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n.13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);

richiamato il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate, altresì:

- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la V^a circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;
- la determinazione dirigenziale n. 356 del 13/01/2022 del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia Romagna “Approvazione della programmazione regionale dei controlli per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per il triennio 2022-2024, secondo i criteri definiti con la deliberazione di Giunta Regionale n. 2124/2018”;

premesso che per il settore di attività oggetto della presente esistono i seguenti riferimenti:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 04/12/2019, che stabilisce la conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il REF “JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations” pubblicato dalla Commissione Europea nel Luglio 2018;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea a febbraio 2009;

richiamata la **Determinazione n. 4285 del 18/09/2019** di Autorizzazione Integrata ambientale (AIA) rilasciata alla Ditta Globalcarni S.p.A. avente sede legale e produttiva in via Sardegna n. 98 in Comune di Spilamberto (MO), in qualità di gestore dell'impianto che effettua attività di trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, di materie prime animali (diverse dal semplice latte) sia trasformate in precedenza, sia non trasformate (punto 6.4.b.1, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.), con una capacità massima produttiva di 225 t/giorno di prodotti alimentari, con scadenza al 15/09/2029;

richiamata, inoltre, la **Det. n. 4045 del 08/08/2022** di modifica generale d'ufficio delle AIA a seguito di verifica normativa relativa agli autocontrolli;

vista l'istanza di riesame dell'AIA presentata dalla Ditta il 27/10/2022 mediante il Portale "Osservatorio IPPC" della Regione Emilia Romagna (assunta agli atti della scrivente con prot. n. 177759 del 27/10/2022), a seguito dell'emanazione delle nuove BAT Conclusions relative al settore dell'industria alimentare, approvate con Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 04/12/2019);

richiamato il parere favorevole al rilascio del riesame AIA a firma del Sindaco del Comune di Spilamberto, espresso ai sensi degli articoli 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, come previsto dall'art. 29-quater, comma 6 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (assunto agli atti con prot. n. 130137 del 26/07/2023);

richiamate le conclusioni della Conferenza dei Servizi del 26/07/2023, convocata per la valutazione della domanda di riesame ai sensi del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e degli artt. 14 e segg. della Legge 7 agosto 1990, n. 241, con le quali è stato espresso parere favorevole con prescrizioni al rilascio del riesame dell'AIA (di cui al verbale n. CA/36/2023, trasmesso con prot. n. 130276 del 27/07/2023) e durante la quale l'Unità Presidio Territoriale di Maranello- Pavullo - Arpae di Modena ha anticipato il contributo tecnico favorevole al rilascio del riesame AIA, comprendente il parere relativo al monitoraggio dell'installazione, reso ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, successivamente, assunto agli atti con prot. n. 140225 del 11/08/2023;

richiamate le integrazioni volontarie concordate in ambito di conferenza dei servizi suddetta presentate dal gestore in data 28/07/2023 (assunte agli atti con prot. n. 132304 del 31/07/2023) relative a informazioni in merito ad impianto fotovoltaico di prossima installazione e planimetria aggiornata delle sorgenti di rumore, punti a confine e recettori sensibili;

verificato, tramite l'accesso alla Banca Dati Nazionale Unica della Documentazione Antimafia, che a carico di Globalcarni S.p.A. e dei relativi soggetti di cui all'art.85 del D.lgs. 159/2011, alla data del 26/06/2023, non sussistono le cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'art. n. 67 del D.Lgs. 159/2011;

considerato che il gestore in data 20/09/2023 con prot. n. 159605 ha comunicato di non avere osservazioni in merito allo schema di AIA inviato in data 14/09/2023 con prot. n. 155994 ma, solo alcune note di precisazione in merito alla sezione descrittiva dell'Allegato I, le quali sono state recepite;

viste:

- la D.D.G. 130/2021 di approvazione dell'Assetto organizzativo generale dell'Agenzia;
- la D.G.R. n. 2291/2021 di approvazione dell'Assetto organizzativo generale dell'Agenzia di cui alla citata D.D.G. n. 130/2021;
- la D.D.G. n. 75/2021 – come da ultimo modificata con la D.D.G. n. 19/2022 – di approvazione dell'Assetto organizzativo analitico e del documento Manuale organizzativo di Arpae Emilia-Romagna;

richiamate:

- la Deliberazione del Direttore Generale n. DEL-2019-96 con la quale sono stati istituiti gli Incarichi di Funzione in Arpae Emilia-Romagna per il triennio 2019/2022;
- la Determinazione del Responsabile dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Centro n. 959/2021 e la successiva Deliberazione del Direttore Generale n. 129 del 18/10/2022 con cui sono stati conferiti e prorogati gli incarichi di funzione sino al 31/10/2023, tra cui quello alla dott.ssa Anna Maria Manzieri;
- la Deliberazione del Direttore Generale n. 163 del 22/12/2022 di conferimento ad interim alla dott.ssa Valentina Beltrame degli incarichi dirigenziali di responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena e di Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Centro;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è la dott.ssa Anna Maria Manzieri, incaricata di funzione di Arpae-SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dal proponente è il Direttore Generale di Arpae e il Responsabile del trattamento è la Dott.ssa Valentina Beltrame, Responsabile di Area Autorizzazioni e Concessioni Centro di Arpae;
- le informazioni di cui all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nell'Informativa per il trattamento dei dati personali consultabile presso la segreteria di Arpae - SAC di Modena, con sede in Modena, via Giardini n. 472 e disponibile sul sito istituzionale, su cui è possibile anche acquisire le informazioni di cui agli artt. 12, 13 e 14 del regolamento (UE) 2016/679 (RGDP);

per quanto precede, su proposta del responsabile del procedimento

la Dirigente determina

- di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito di riesame ai sensi dell'art. 29-octies comma 3, lettera a) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e dell'art. 11 della L.R. 21/04, a **GLOBALCARNI S.P.A.** avente sede legale in via Sardegna n. 98, in comune di Spilamberto (MO) in qualità di gestore dell'installazione per il trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, di materie prime animali (diverse dal semplice latte) sia trasformate in precedenza, sia non trasformate, con una capacità di produzione di prodotti finiti (alimentari o mangimi) di oltre 75 Mg al giorno (punto 6.4.b.1 All.VIII - D.Lgs. 152/06, Parte Seconda e ss.mm.) sito presso la sede legale dell'impianto;
- di stabilire che:
 1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di trattamento e trasformazione di materie prime animali sia trasformate in precedenza, sia non trasformate, per una capacità massima produttiva pari a **225 t/g di prodotti alimentari (carne suina sezionata)**;
 2. il presente provvedimento **sostituisce integralmente** le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Ditta:

Settore ambientale	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Estremi autorizzazione (n° e data di emissione)	NOTE
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 4285 del 18/09/2019	Nuova AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 4045 del 08/08/2022	Modifica non sostanziale AIA per aggiornamento normativo "autocontrolli"

3. l'allegato I alla presente AIA "*Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale*" ne costituisce parte integrante e sostanziale;
4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'Arpae – SAC di Modena, anche nelle forme dell'autocertificazione;
6. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad Arpae (territorialmente competente e PTR "Unità emissioni Industriali" presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
7. i costi che Arpae di Modena sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 e con la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;
8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
10. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo entro il **25/09/2033**. A tale scopo, il gestore dovrà presentare adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter, comma 1 del D.Lgs. 152/06.

Determina inoltre

- di stabilire che:
 - a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("*Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale*");
 - b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 "*sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione*" dell'Allegato I alla presente;
- di inviare copia della presente autorizzazione alla Ditta Globalcarni S.p.A ed al Comune di Spilamberto, tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Spilamberto;
- di stabilire che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR), a cura dello Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Spilamberto, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna;
- di informare che contro il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, gli interessati possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro 60 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza dello stesso. In alternativa, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, gli interessati possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza del provvedimento in questione;

- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 33/2013 e del vigente Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) di Arpae;
- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) di Arpae.

Il presente provvedimento è costituito da n. 5 pagine e comprende n. 1 allegato.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

LA RESPONSABILE DEL SERVIZIO
AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI DI MODENA
Dott.ssa Valentina Beltrame

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

**CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
DITTA GLOBALCARNI S.P.A.**

- Rif. int. n. 02499860365/244
- Sede legale e produttiva in Via Sardegna n. 98, in Comune di Spilamberto (MO)
- Installazione per il trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, di materie prime animali (diverse dal semplice latte) sia trasformate in precedenza, sia non trasformate, con una capacità di produzione di prodotti finiti (alimentari o mangimi) di oltre 75 Mg al giorno (punto 6.4.b.1 All.VIII - D.Lgs. 152/06, Parte Seconda ess.mm.)

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della Direttiva 2010/75/UE e nell'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia di Modena – ARPAE di Modena).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure, che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Globalcarni S.p.A.)

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa, anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'azienda Globalcarni S.p.A. è stata costituita a Maggio del 1998 e da allora opera nello stabilimento sito in Via Sardegna n. 98 a Spilamberto (MO). Dalla data di costituzione svolge la stessa attività che consiste nel sezionamento di carni suine e nella commercializzazione diretta delle stesse. Gli altri prodotti Globalcarni possono arrivare alla vendita diretta, oppure, subire ulteriori processi di lavorazione.

Lo stabilimento consta di un capannone dove sono realizzate tutte le fasi del ciclo produttivo e all'interno del quale sono ubicate le celle frigorifere e le aree di stoccaggio. Gli uffici sono collocati in uno stabile a parte, ma sempre nel perimetro del sito. È presente anche uno stabile con una parte degli impianti tecnologici, l'officina di manutenzione ed un'area di stoccaggio per gli imballaggi usati.

La superficie totale del sito è pari a 28.100 m², di cui 9.314 m² coperta, 18.500 m² scoperta impermeabilizzata e la restante porzione è area scoperta con una parte adibita a verde. Il sito in base a P.R.G. del Comune di Spilamberto risulta localizzato a sud del centro abitato in un'area DI2, con destinazione prevalente “Agricola speciale – Agroalimentare” e confina a:

- nord con attività industriali/artigianali, abitazioni e il Parco del Magalasso;
- ovest con terreni agricoli;
- sud con terreni coltivati, attività industriali/artigianali e abitazioni;
- est con abitazioni e attività commerciali.

L'azienda ha un numero totale di addetti di 157 (interni e terzisti) e l'organizzazione del lavoro prevede per gli addetti alla produzione un'operatività a giornata ed a turno dal lunedì al sabato, tutto l'anno.

Arpae di Modena con **Determinazione n. 4285 del 18/09/2019** ha rilasciato l'atto di AIA alla ditta Globalcarni S.p.A. per l'attività di trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, di materie prime animali (diverse dal semplice latte) sia trasformate in precedenza, sia non trasformate, con una capacità di produzione di prodotti finiti (alimentari o mangimi) di oltre 75 Mg al giorno (punto 6.4.b.1 All. VIII Parte Seconda, D.Lgs. 152/06 e ss.mm.). In particolare, la capacità massima produttiva autorizzata di prodotti alimentari è pari a 225 t/g, considerando un numero di giorni di lavoro pari a 300.

Inoltre, è stata rilasciata la **Det. n. 4045 del 08/08/2022** di modifica generale d'ufficio delle AIA a seguito di verifica normativa relativa agli autocontrolli.

A seguito dell'emanazione delle nuove BAT Conclusions relative al settore dell'industria alimentare, approvate con Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 04/12/2019) il gestore in data 27/10/2022 ha presentato domanda di riesame dell'AIA, al fine di verificare l'adeguamento dell'installazione alle previsioni delle nuove BAT. Viene confermato il ciclo produttivo autorizzato il quale non ha subito modifiche.

A3 ITER ISTRUTTORIO

27/10/2022	presentazione della domanda di riesame dell'AIA sul Portale IPPC regionale
30/11/2022	avvio del procedimento da parte del SUAP
07/12/2022	pubblicazione su BURER dell'avviso di deposito della domanda di riesame
26/07/2023	unica seduta della Conferenza dei Servizi
28/07/2023	ricezione integrazioni volontarie concordate in sede di cdS del 26/07/2023
14/09/2023	invio dello schema di AIA alla Ditta
20/09/2023	ricezione note di precisazione/integrazione alla sezione descrittiva dello Schema di AIA, nessuna osservazione a sezione di valutazioni e prescrizioni

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

E' stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria compiuto dall'Azienda in data 26/10/2022.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

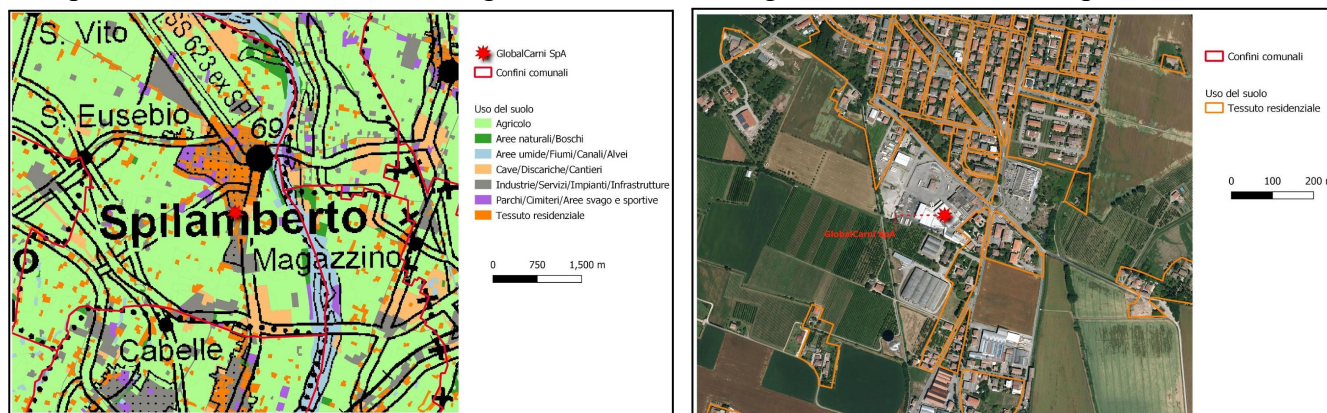
C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Di seguito si riportano le principali sensibilità e criticità del territorio di insediamento.

Contesto territoriale

La ditta si trova nella parte sud-orientale del comune di Spilamberto, a circa 1000 metri dal confine con i comuni di San Cesario e Savignano sul Panaro.

L'impianto è inserito in una zona artigianale ubicata al margine sud dell'abitato di Spilamberto.



La figura seguente riporta la carta di uso del suolo (anno 2018).

Come si può osservare dalla foto aerea, esiste un fitto tessuto residenziale in prossimità dello stabilimento produttivo: gli edifici più vicini si trovano a poche decine di metri dal confine aziendale, mentre a circa 400 metri in linea d'aria è presente un asilo nido.

Inquadratura meteo-climatica dell'area

Il territorio provinciale può essere diviso in quattro comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico sia per i caratteri climatici. Si individua infatti una zona di pianura interna, una zona pedecollinare, una zona collinare e valliva e la zona montana.

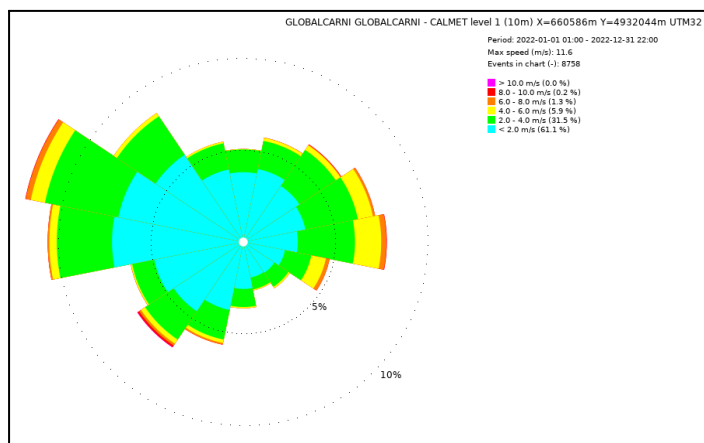
Il territorio dell'area in esame è situato nella fascia pedecollinare, in cui sono presenti la pianura e i primi rilievi appenninici.

Dal punto di vista climatico, le caratteristiche del territorio rispetto al resto della pianura sono:

- una maggiore ventosità, soprattutto nei mesi estivi;
- una maggiore nuvolosità, anche questa prevalentemente nei mesi estivi;
- una maggiore abbondanza di precipitazioni;
- innalzamenti termici invernali e primaverili per venti da SO provenienti dall'Appennino;
- la presenza di un regime di brezze monte-valle.

L'insieme di questi fattori comporta, dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, una capacità dispersiva maggiore rispetto a quella presente nella Pianura, poco più a Nord.

Le principali grandezze meteorologiche che hanno caratterizzato l'area nel 2022 si possono ricavare dall'output del modello meteorologico COSMO-LAMI, gestito da ARPAE-SIMC. I dati si riferiscono ad una quota di 10 metri dal suolo.



La rosa dei venti annuale evidenzia come direzioni prevalenti quelle collocate nel settore ovest, in particolare da ovest e da ovest-nord-ovest.

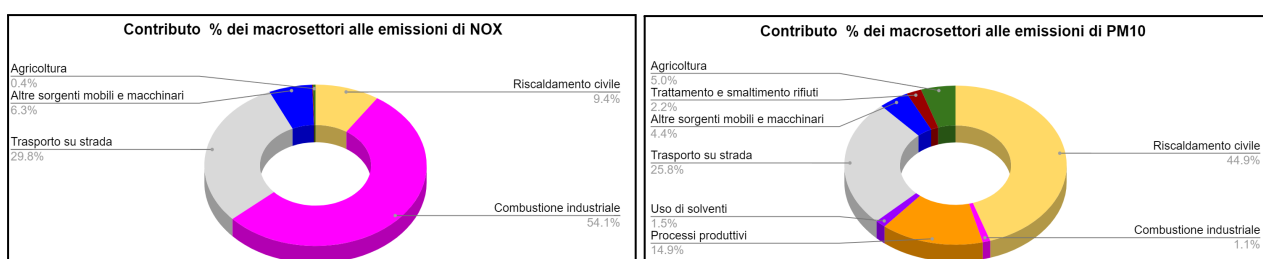
Le velocità del vento inferiori a 1.5 m/s (calma e bava di vento secondo la scala Beaufort) rappresentano il 41.5% dei dati orari dell'anno.

Per quanto riguarda le temperature, nel 2022 il modello ha previsto una massima di 41.3 °C ed una minima di -2.0 °C; il valore medio è risultato di 16.0 °C contro una media climatologica, elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Spilamberto, nel periodo 1991-2015, di 14.3 °C.

COSMO ha restituito, per il 2022, una precipitazione di 430 mm di pioggia, contro una media climatologica elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Spilamberto, nel periodo 1991-2015, di 720 mm.

Emissioni in atmosfera

Dall'inventario regionale delle emissioni in atmosfera (INEMAR) relativo all'anno 2019 è possibile desumere le emissioni del comune di Spilamberto. Nei grafici seguenti viene rappresentata la distribuzione percentuale dei contributi emissivi delle varie sorgenti (macrosettori), relativamente agli inquinanti più critici per la qualità dell'aria NO_x e PM₁₀, al fine di evidenziare quali sono le sorgenti più influenti sul territorio comunale.



La combustione industriale rappresenta la principale sorgente emissiva di NO_x (54%), mentre il riscaldamento civile è la maggiore sorgente di PM₁₀ primario (45%).

Qualità dell'aria

Analizzando i dati del 2022 rilevati dalle stazioni della Rete Regionale ubicate in provincia di Modena, emerge che uno degli inquinanti critici su tutto il territorio provinciale è il PM₁₀, per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m³).

La meteorologia ha fortemente influenzato il numero dei superamenti giornalieri: il valore limite giornaliero di PM₁₀ (50 µg/m³) è stato infatti superato per oltre 35 giorni (numero massimo definito dalla norma vigente) in 4 delle 6 stazioni della rete di monitoraggio regionale che lo misurano: Giardini a Modena (75 giorni di superamento), Parco Ferrari a Modena (40 giorni di superamento), Remesina a Carpi (41 giorni di superamento), San Francesco a Fiorano Modenese (48 giorni di superamento), Parco Edilcarani a Sassuolo (30 giorni di superamento) e Gavello a Mirandola (29 giorni di superamento).

La media annua di PM₁₀ e NO₂ è rimasta inferiore ai limiti di legge (40 µg/m³) in tutte le stazioni che la misurano, analogamente, il valore limite annuale di PM_{2.5} (25 µg/m³) non è stato superato.

Si conferma anche il rispetto del valore limite orario (200 µg/m³ da non superare per più di 18 ore) per NO₂.

I livelli misurati dalla rete regionale della qualità dell'aria nel 2022 mostrano concentrazioni medie per quasi tutti gli inquinanti in linea rispetto a quelle osservate nell'ultimo quinquennio.

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti sia del Valore Obiettivo sia della Soglia di Informazione, fissati dalla normativa vigente.

Le concentrazioni di ozono rilevate e il numero di superamenti delle soglie continuano a non rispettare gli obiettivi previsti dalla legge. In regione persistono ancora condizioni critiche per quanto riguarda questo inquinante, la cui presenza risulta significativa in gran parte delle aree

suburbane e rurali in condizioni estive. La criticità risulta essere più marcata nella parte Ovest, ma in tutta la Regione si continua a riscontrare una situazione di diffuso mancato rispetto dei valori obiettivo per la protezione della salute umana ($120 \mu\text{g}/\text{m}^3$). Nella provincia di Modena, per questo inquinante, nell'estate 2022 è stato registrato un aumento, rispetto al 2021, del numero di superamenti sia dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana sia della soglia di informazione.

Già da diversi anni, risultano ampiamente al di sotto dei limiti fissati dalla normativa le concentrazioni di benzene.

Oltre ai dati delle stazioni della rete Rete Regionale della Qualità dell'Aria, sono disponibili le valutazioni prodotte da Arpae – Servizio Idro Meteo Clima, che integrano tali dati con le simulazioni ottenute dalla catena modellistica NINFA operativa in Arpae. La metodologia applicata si basa su tecniche geostatistiche di kriging a deriva esterna in cui si utilizza il campo di analisi prodotto dal modello NINFA come guida per la spazializzazione del dato. Le valutazioni sono rappresentative delle concentrazioni di fondo (non intendono rappresentare i picchi di concentrazione nei pressi di sorgenti emissive localizzate) e sono fornite su grigliato a risoluzione $3 \text{ Km} \times 3 \text{ Km}$ o su base comunale.

I valori stimati relativi al 2022, come media su tutto il territorio comunale, risultano:

PM_{10} : media annuale $30 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un limite di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e 40 superamenti annuale del limite giornaliero a fronte di un limite di 35

NO_2 : media annuale di $22 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un limite di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$

$\text{PM}_{2.5}$: media annuale di $19 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un limite di $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

L'Allegato 2-A del documento Relazione Generale del Piano Integrato Aria PAIR-2020, approvato dalla Regione Emilia Romagna con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 e in vigore dal 21 aprile 2017, classifica il Comune di Spilamberto come area di superamento dei valori limite per il PM_{10} .

Classificazione acustica

La ditta in esame si trova in un'area classificata dal comune di Spilamberto, nell'ambito della zonizzazione acustica del territorio (adottata con Delibera C.C. n. 22 del 26/03/2018), in classe IV. Tale classe, ai sensi della declaratoria contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, è definita come area ad intensa attività umana. I limiti di immissione assoluta di rumore sono stabiliti in 65 dBA per il periodo diurno e 55 dBA nel periodo notturno.

Adiacente a tale classe IV è presente l'area residenziale in classe II (limiti pari a 55 dBA nel periodo diurno e a 45 dBA nel periodo notturno) dell'abitato di Spilamberto e un'area in Classe I (limiti pari a 50 dBA nel periodo diurno e a 40 dBA nel periodo notturno) che ospita un asilo nido.

Per tutte queste classi acustiche sono validi anche i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

Il salto di una classe potrebbe determinare potenziali criticità acustiche.

Idrografia di superficie e qualità delle acque superficiali

Il territorio comunale di Spilamberto appartiene al bacino idrografico del fiume Panaro. Il Fiume Panaro costituisce l'elemento idrografico più significativo presente sul territorio comunale, costituendone quasi completamente il confine naturale nord-orientale con i comuni di Savignano e San Cesario.

Oltre al Fiume Panaro, che scorre a 900 m ad est dallo stabilimento, il comune di Spilamberto è attraversato dai suoi affluenti e subaffluenti di sinistra: il rio Secco e il torrente Guerro, che scorrono rispettivamente a 2,3 km e 4,9 km ad ovest. Il bacino idrografico del rio Secco è formato dalle acque del rio Colombi, del rio Collecchio, del rio Pissarola e del Tortigliano. Il bacino del torrente Guerro si sviluppa principalmente nel comune di Castelvetro e solo nel suo tratto inferiore interessa la zona nord del territorio di Spilamberto, costituendone il limite amministrativo col comune di Modena.

Il comune di Spilamberto è inoltre attraversato da due canali artificiali ad uso misto: il canale San Pietro, che lambisce l'area aziendale sul lato nord orientale e il canale del Diamante, che scorre a poco meno di 300 m ad est dello stabilimento in oggetto. Questi due canali, entrambi con direzione di flusso SE-NO, interagiscono con una rete di fossi di scolo e di irrigazione notevole sia per estensione che per numero.

Dal punto di vista della criticità idraulica, dall'esame della Tavola 2.3 del PTCP "Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica" il sito in oggetto risulta ubicato in un'area non soggetta a rischi idraulici.

La stazione più rappresentativa dell'areale oggetto di indagine, appartenente alla rete di monitoraggio Regionale gestita da Arpae, è posta in corrispondenza del Ponticello di Sant'Ambrogio, in cui lo Stato Ecologico del fiume Panaro risulta "sufficiente". Peggiora risulta la qualità del reticolo minore, che, in virtù delle caratteristiche idrologiche intrinseche, presenta maggiori difficoltà ad attuare i naturali fenomeni autodepurativi per contrastare i carichi in esso veicolati.

Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

L'area di Spilamberto ricade in un settore deposizionale caratterizzato dai depositi alluvionali appartenenti alla conoide maggiore del fiume Panaro; si tratta di depositi di origine continentale a granulometria assai variabile, sia in senso areale che verticale, con prevalenza di granulometrie più grossolane, in corrispondenza della parte distale della conoide del Panaro e dei tracciati, sia attuale che passati, dello stesso fiume.

La porzione basale della conoide, acquitrando basale, è costituita da alcuni metri di limi più o meno argillosi. I depositi fini basali sono caratterizzati da una grande continuità laterale.

La porzione intermedia è composta da depositi fini dominati da limi alternati a sabbie e/o argille e comprendenti ghiaie sia sotto forma di corpi isolati, sia di corpi tabulari (alternanza di depositi fini e grossolani). Tale porzione è spesso alcune decine di metri.

La parte superiore è costituita da sedimenti ghiaiosi, amalgamati tra loro sia orizzontalmente che verticalmente, organizzati in potenti corpi tabulari il cui spessore varia da circa 5 m fino ad alcune decine di metri e la loro continuità laterale può arrivare a 20-30 chilometri.

Nelle porzioni prossimali si formano corpi di ghiaie amalgamati tra loro senza soluzione di continuità, data l'assenza di acquitardi basali: pertanto i depositi ghiaiosi possono occupare ampie parti della superficie topografica e nella terza dimensione raggiungere spessori anche di molte decine di metri.

Osservando il territorio nel suo insieme, si riscontra che i litotipi maggiormente rappresentativi sono formati principalmente da ghiaie nei pressi del fiume Panaro, per passare a terreni a granulometria prevalentemente sabbiosa e limo-sabbiosa allontanandosi dal fiume.

La circolazione idrica è elevata; in questo settore avviene la ricarica diretta delle falde dalle infiltrazioni efficaci e per dispersione dagli alvei principali e secondari. La circolazione si sviluppa all'interno dei corpi grossolani di conoide, isolati tra loro dai principali acquitardi, che costituiscono barriere di permeabilità.

Per quanto riguarda i rapporti falda-fiume a livello del comune di Spilamberto, si osserva un rapporto diretto tra i due, dove il fiume alimenta la falda acquifera, mentre i tratti immediatamente a monte e a valle risultano drenanti.

Per i motivi sopracitati, la Tavola 3.2 del PTCP "Rischio inquinamento acque: zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano" fa ricadere l'azienda in un settore di ricarica di tipo A - Aree di ricarica diretta della falda. Inoltre, secondo quanto riportato nella Tavola 3.3 del PTCP "Rischio inquinamento acque: zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e assimilati", l'azienda ricade in una zona vulnerabile da nitrati di origine agricola (art.13B), così come individuato dalle lettere a) e b) dell'art. 30 del titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque. Infine la Tavola 3.3.1 della Variante Generale del PTCP "Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale", fa ricadere il sito in

un'area con un grado di vulnerabilità alta, confinante con un'area a vulnerabilità estremamente elevata.

Sulla base dei dati raccolti attraverso la rete di monitoraggio regionale gestita da Arpae, il dato quantitativo relativo al livello di falda denota valori di Piezometria tra i 30 e 40 m s.l.m., con valori di Soggiacenza compresi tra 0 e -5 metri dal piano campagna.

Per quanto attiene la qualità delle acque sotterranee, i valori medi di Conducibilità per quest'area oscillano tra i 700 e i 900 $\mu\text{S}/\text{cm}$, con un grado medio di Durezza, legata principalmente ai sali di calcio e magnesio, che varia tra 40 e 45°F.

Solfati e Cloruri, direttamente correlati all'alimentazione e all'idrochimica fluviale del corpo idrico superficiale principale, presentano valori bassi: 50-70 mg/l per i Solfati e 40-80 mg/l per i Cloruri.

Ferro e Manganese sono pressoché assenti ($<20 \mu\text{g}/\text{l}$).

L'Ammoniaca è praticamente assente nelle aree di alta pianura a cui appartiene la zona in oggetto ($<0,5 \text{ mg}/\text{l}$). Infatti, quando l'azoto giunge in falda, in condizioni ossidate, si presenta sotto la forma nitrica (Nitrati).

I Nitrati forniscono indicazioni sulla natura antropica dell'inquinamento delle acque sotterranee. Questo è evidenziato dalla presenza di elevate concentrazioni in nitrati soprattutto nelle zone di alta pianura, in cui l'acquifero non è confinato e protetto dalle infiltrazioni superficiali. Nell'area in oggetto, le concentrazioni in Nitrati si attestano sui 30 mg/l (inferiore alla C.M.A. per l'uso potabile). Le elevate concentrazioni in Nitrati di queste zone vengono mitigate dall'azione di diluizione operata dalle dispersioni fluviali nelle aree in cui i fiumi alimentano la falda.

Il Boro si rileva con concentrazioni prossime ai 100 $\mu\text{g}/\text{l}$, mentre l'Arsenico risulta assente ($<1 \mu\text{g}/\text{l}$).

Nell'area in esame, come peraltro in tutto il territorio pedecollinare ad elevata permeabilità e con intensa presenza di insediamenti industriali e artigianali, inoltre, si segnala la presenza di composti Organo-alogenati superiore al limite di rilevabilità strumentale.

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

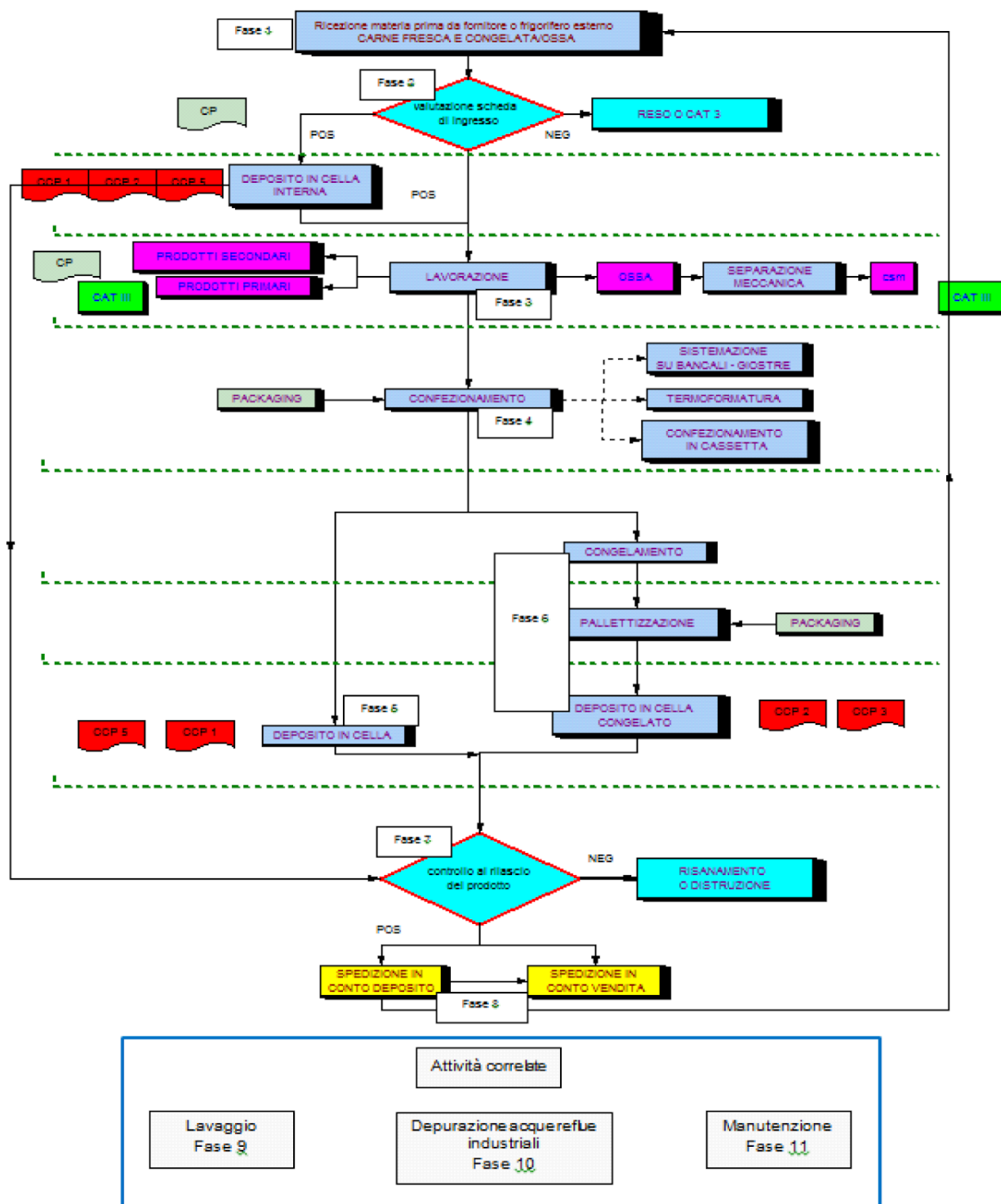
Lo stabilimento della Ditta Globalcarni S.p.A. effettua lavorazioni di rifilatura, disossatura, sgrassaggio di carni suine. La tipologia di prodotti finiti è molto varia e le tipologie prodotte in maggiore quantità sono: cosce, pancetta, trito, spalle, coppe, filoni ed altri tagli di carne.

Le materie prime arrivano fresche, tramite camion refrigerati, o congelate.

Il prodotto finito è destinato ad un'ulteriore lavorazione industriale (salumifici). L'azienda non è a conoscenza degli specifici utilizzi che il cliente fa del prodotto. Gli altri prodotti Globalcarni possono arrivare alla vendita diretta, oppure, subire ulteriori processi di lavorazione; solamente una minima parte della produzione è venduta come prodotto fresco ai catering e grossisti. L'azienda Globalcarni non provvede direttamente alla distribuzione al consumatore finale.

L'assetto impiantistico di riferimento è quello descritto nelle relazioni tecniche e rappresentato nelle planimetrie allegate alla documentazione di AIA agli atti.

I principali processi di produzione di GlobalCarni S.p.A. sono illustrati nel diagramma a blocchi che segue.



FASE 1: RICEVIMENTO MATERIA PRIMA

La materia prima è rappresentata da carni suine che possono arrivare come prodotto fresco, tramite camion refrigerato o, come prodotto congelato. Generalmente le carni che hanno superato il controllo all'accettazione vengono scaricate direttamente su un nastro che entra in sala lavorazione. Nel caso in cui la lavorazione immediata non fosse possibile, si procede a stoccaggio in cella refrigerata. La temperatura dei diversi tipi di prodotto, al termine del trasporto, non deve superare specifiche soglie.

FASE 2: VALUTAZIONE MATERIA PRIMA

La materia prima viene pesata e valutata merceologicamente in base a diverse caratteristiche (temperatura, colore, odore, ecc). Nel caso in cui la merce si presenti non conforme, viene immediatamente respinta; se la materia prima non conforme non è resa si genera un sottoprodotto di categoria 3.

FASE 3: LAVORAZIONE

La merce è sezionata e rifilata a seconda delle tipologie merceologiche richieste dal cliente. Da tale lavorazione deriveranno un taglio principale e triti, grasso, cotenna in proporzione variabile in funzione del taglio di partenza. A ogni lavorazione è associata la produzione di uno scarto di categoria 3, raccolto in appositi contenitori contrassegnati. Nel caso in cui il contenitore non sia stato completamente riempito in una giornata lavorativa, può essere chiuso e conservato in cella fino alla lavorazione del giorno successivo.

Le ossa non cave sono destinate alla produzione di carne separata meccanicamente (CSM). I residui della produzione di CSM sono destinati alla categoria 3.

FASE 4: CONFEZIONAMENTO

La merce sezionata viene confezionata in differenti imballi in funzione della sua destinazione; se venduta fresca, sarà appesa in giostre, deposta in arelle, messa in cassette su carrelli e depositata in cella di refrigerazione. Alcune tipologie di prodotto (es. filetti, stinchi) vengono posti in sacchetti per termo-formatrice e messi sottovuoto.

FASE 5: STOCCAGGIO IN CELLA

A lavorazione ultimata, i prodotti che escono freschi vengono stoccati in cella refrigerata fino alla spedizione. Sono presenti temperature differenti per ogni tipologia di prodotto stoccato (carne fresca, carne congelata, CSM congelata, CSM fresca e ossa per CSM). L'addetto al controllo temperatura verifica la T sia controllando la registrazione in continuo, che effettuando sopralluoghi in loco ed effettuando il monitoraggio tramite apposito termometro. Le celle non vengono mai eccessivamente riempite per evitare contaminazione crociata del prodotto.

FASE 6: CONGELAMENTO E PALLETTIZZAZIONE

Se la merce viene venduta congelata, è depositata in cassette su carrelli, in jumbo, in cartoni e collocata in tunnel di congelamento. La maggior parte dei prodotti viene avvolta da sacchi di plastica e depositata in cassette, successivamente, congelata; una minima parte, per richiesta del Cliente, viene congelata direttamente in cassette (pulite ed idonee al contatto con l'alimento). Al termine del ciclo di congelamento, l'addetto alla manutenzione va a misurare la temperatura del tunnel per verificare l'idoneità del processo. Una volta terminato il ciclo di congelamento, le cassette che contengono blocchi congelati da 20-23 kg vengono svuotate ed impilate a formare un pallet di peso specifico. Il film plastico che avvolge la carne depositata nelle cassette può essere mantenuto o no in base alle richieste del Cliente. Il pallet viene avvolto da film plastico idoneo al contatto con gli alimenti e riposto in cella di conservazione congelato fino alla spedizione. Su ogni pallet viene riportata la data di congelamento ed i lotti di prodotto che sono stati utilizzati.

FASE 7 E 8: CONTROLLO AL RILASCIO E TRASPORTO

Al momento della spedizione un addetto provvede a verificare l'idoneità qualitativa e quantitativa del carico. Vengono compilati i documenti di trasporto ed automaticamente, tramite il programma informatico, il prodotto in uscita è collegato al rispettivo prodotto in entrata, tramite il numero di lotto. Prima di caricare il prodotto finito il mezzo usato per il trasporto è controllato per verificare: igiene, assenza di materiale vario, assenza di insetti, assenza di residui della spedizione precedente, corretta temperatura del cassone.

L'evidenza di un controllo positivo viene data dalla firma al rilascio dell'operatore sul modulo "ordine cliente".

La merce una volta uscita dallo stabilimento è sotto la responsabilità dell'azienda che provvede al trasporto.

Il Responsabile Controllo Qualità, con frequenza circa mensile, provvede al controllo random dei tracciati delle temperature durante il trasporto per verificarne la conformità. Il controllo dei tracciati viene effettuato anche quando viene rilevata una temperatura eccessiva al momento dello scarico dal Cliente.

Attività accessorie a quella principale sono:

1. il *lavaggio degli ambienti di lavoro*. La lavorazione produce una grande quantità di residui organici (grasso, brandelli di carne, ecc) che inquinano pareti, pavimenti ed attrezzature. Al termine dell'attività lavorativa gli ambienti devono essere lavati e disinfettati, così come le attrezzature, che vengono lavate anche durante l'attività lavorativa. Sono soggetti a lavaggio anche i camion frigo utilizzati per il trasporto della materia prima e del prodotto finito. Durante il lavaggio degli ambienti di lavoro e delle attrezzature viene asportato il materiale rimasto sulle superfici che viene gestito come sottoprodotto di categoria 3 (rifilature, ossa, grasso, ecc);
2. la *manutenzione*. In azienda sono effettuate delle manutenzioni meccaniche ed è presente un'officina dove, saltuariamente, sono eseguite delle saldature.

Le attrezzature e gli impianti utilizzati per la lavorazione sono: carrelli elevatori, trans elettrici, nastri trasportatori, coltelli elettrici, bilance, taglia ossa, scotennatrici, lavasuole, pulivapor, spazzatrice, taglia anchette, paranchi, rampe di carico, affilatrice.

Gli impianti / attrezzature di lavoro determinanti per il ciclo produttivo sono: CSM (macchina per separare carne meccanicamente, composta da n. 2 macchine); 4 termo formatrici (di cui una di nuova installazione), n. 1 lavacassette, n. 7 celle frigo a freon (di cui una di nuova installazione) e n. 4 tunnel.

Inoltre, sono presenti nel sito e rilevanti a servizio delle attività svolte in stabilimento di cui sopra:

- un **generatore di calore** utilizzato per il lavaggio delle attrezzature e degli ambienti di lavoro;
- n. **3 caldaie** per il riscaldamento invernale degli uffici, dello spogliatoio e dell'acqua calda usata da tutto il personale;
- n. **1 pompa di calore** per il riscaldamento dell'officina;
- n. **2 condensatori evaporativi**;
- n. **2 raffreddatori di liquido**;
- un **impianto per l'aria compressa** costituito da n. 2 compressori;
- un **gruppo elettrogeno** alimentato a gasolio e funzionante in caso di emergenza;
- un **addolcitore** per la demineralizzazione delle acque in ingresso all'impianto;
- un **impianto per il pre-trattamento delle acque reflue** derivanti dalle operazioni di lavaggio, costituito da: setaccio, vasca di equalizzazione, impianto di flottazione, stazione dosaggio chemicals e cisterna per contenimento fanghi di flottazione.

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le emissioni convogliate in atmosfera associate all'azienda sono originate principalmente dalla macchina lava cassette a cui sono associati n.2 punti di emissione in atmosfera di seguito elencate: **E1a** "Lava cassette" con portata pari a 1200 Nmc/h ed **E1b** "Lava Cassette" a tiraggio naturale. Per il lavaggio delle cassette è usato un prodotto, che è aggiunto all'acqua che ha la seguente composizione: Idrossido di sodio al 5-10%, Sodio ipoclorito al 5-10% e Policarbossilato al 0,1-1%.

Per questa tipologia di emissione è previsto un limite di 5 mg/l per il parametro “*Sostanze Alcaline (esprese come Na₂O)*”.

Sono, inoltre, presenti:

- un generatore di vapore, alimentato a gas naturale, che avendo potenzialità inferiore a 1MW (930 KW) non necessita di autorizzazione espressa;
- un gruppo elettrogeno di emergenza, alimentato a gasolio, che non necessita di autorizzazione espressa, di potenzialità inferiore a 1MW (500 KW);
- n. 3 caldaie utilizzate per il riscaldamento degli uffici e degli spogliatoi e per la produzione dell'acqua calda per i servizi igienici (C1, C2 e C3), alimentate a gas naturale, aventi potenzialità complessiva pari a 553.3 KW, quindi, inferiore a 3 MW non risultano soggetti alle disposizioni di cui al titolo I della parte Quinta del D.Lgs.152/06 e ss.mm. e non sono, quindi, soggetti ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera.

Sono presenti **emissioni diffuse odorogene** per la natura biologica delle acque reflue industriali. Al fine di ridurle è eseguita, almeno una volta al mese, una pulizia capillare della rete idrica dedicata alle acque reflue industriali che consiste nello spurgo totale delle condotte e dell'immissione di acqua ad alta pressione mediante specifico macchinario in dotazione alla ditta che esegue lo spurgo e la pulizia.

Non sono presenti emissioni fuggitive comprese quelle dovute degli impianti delle celle frigorifere funzionanti con gas refrigerante R427a e R507A, poiché, l'impianto è a circuito chiuso e periodicamente è effettuata la manutenzione da parte di ditta specializzata. Dal 2022 è iniziata la sostituzione del gas R507A con il gas R449A.

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

L'attività svolta nel sito comporta impiego di acqua nel processo produttivo ed i principali consumi idrici dello stabilimento sono sostanzialmente associati:

- al lavaggio delle superfici e di tutte le attrezzature/impianti che entrano in contatto con gli alimenti;
- al lavaggio dei pavimenti dei locali usati per la lavorazione e lo stoccaggio dei prodotti finiti;
- al lavaggio degli automezzi, effettuato nell'apposito piazzale;
- al raffreddamento della macchina per CSM e delle termoformatrici durante la fase di confezionamento;
- allo sbrinamento delle celle;
- ai condensatori evaporativi;
- ai raffreddatori di liquidi;
- ai controllavaggi della resina a scambio ionico dell'addolcitore;
- ai servizi igienici.

Il prelievo dell'acqua utilizzata avviene mediante acquedotto comunale per usi domestici e mediante n. 2 pozzi per gli utilizzi di produzione (processo e raffreddamenti).

Globalcarni è in possesso della concessione per il prelievo di acque da n. 2 pozzi esistenti rilasciata da Arpae SAC con Det. n. 2969 del 10/06/2022 (MOPPA 1887) che prevede due pozzi con una portata massima di **9,5 l/s** ed un quantitativo massimo prelevabile pari a **160.000 mc/anno**, con validità sino al 31/12/2026.

Il monitoraggio dei consumi avviene regolarmente attraverso letture di appositi contatori volumetrici.

Al termine dell'attività lavorativa gli ambienti devono essere lavati e disinfettati, così come le attrezzature. L'azienda, inoltre, procede al lavaggio dei contenitori e delle aree di stoccaggio dei materiali di scarto ad ogni conferimento/ritiro. Le acque di lavaggio vengono raccolte e inviate

prima ai degrassatori per separare gli oli ed i grassi e poi, all'impianto aziendale di primo trattamento dei reflui aziendali costituito da una griglia, una vasca interrata di equalizzazione e successivo impianto di flottazione a pressione differenziata. Ai degrassatori arrivano anche le acque delle parti del piazzale dove c'è la sosta per carico e scarico dei camion frigo. Inoltre, è presente anche una piazzola di lavaggio camion in cemento i cui reflui sono inviati all'impianto di trattamento reflui suddetti.

E' presente un addolcitore per il trattamento dell'acqua prelevata e le acque di controlavaggio delle resina a scambio ionico sono convogliate all'impianto di trattamento suddetto, assieme ai reflui aziendali.

Le acque di scarico di n. 2 condensatori evaporativi e n. 2 raffreddatori di liquido sono convogliate all'interno delle n. 3 cisterne a servizio della rete antincendio, mantenute a livello da un troppo pieno con scarico in acque superficiali. Le acque di n. 1 condensatore sono scaricate direttamente in acque superficiali, senza necessità di trattamento. La maggior parte della quantità dell'acqua evapora.

I reflui domestici, previo passaggio in fosse biologiche sono inviati alla pubblica fognatura mediante scarichi dedicati.

Gli scarichi autorizzati e presenti presso l'installazione (rif. planimetria "*Allegato 3B – Rete Idrica Settembre 2019*" confermata con domanda di riesame ottobre 2022) sono:

- lo scarico **1N** lato nord recapitante in pubblica fognatura nera di Via Cervarola, in cui confluiscono:
 - le acque reflue industriali pre-trattate in apposito impianto derivanti: dal lavaggio delle macchine usate per la lavorazione, dal lavaggio dei pavimenti dei locali usati per la lavorazione e lo stoccaggio dei prodotti finiti, dal lavaggio degli automezzi (effettuata nell'apposita piazzola) e dei contro-lavaggi delle resine a scambio ionico dell'addolcitore;
 - le acque reflue domestiche dei servizi igienici della palazzina uffici e foresteria e dei servizi igienici in zona infermeria e spogliatoio, previo passaggio in fosse biologiche;
- gli Scarichi **2N – 3N** lato nord e lato est, recapitanti in pubblica fognatura nera di Via Cervarola (2N) e di Via Vignolese (3N) in cui recapitano le acque reflue domestiche dei restanti servizi igienici, previo passaggio in fosse biologiche;
- lo scarico **1B bis** lato nord recapitante in acque superficiali (canale San Pietro, via Cervarola) in cui confluiscono:
 - lo scarico parziale **1B**, posizionato a sud-est, associato alle acque reflue industriali derivanti dal circuito di raffreddamento delle torri di evaporazione dei locali posti a sud;
 - le acque meteoriche derivanti dai pluviali e dal piazzale lato est non soggetto a dilavamento;
- lo scarico **2B** lato nord recapitante in acque superficiali (canale San Pietro, via Cervarola) in cui confluiscono le acque reflue industriali provenienti dalla vasca di accumulo delle acque di scarico del circuito di raffreddamento dei reparti a nord-est e sbrinamento celle frigo;
- lo scarico **3B** lato nord, recapitante in pubblica fognatura nera di Via Cervarola in cui confluiscono le acque meteoriche dei pluviali, dei piazzali non soggetti a dilavamento e le acque di sbrinamento celle frigo;
- Scarico **4B** lato ovest, recapitante in pubblica fognatura via Sardegna in cui confluiscono le acque meteoriche piazzale;
- Scarico **5B** lato nord, recapitante in pubblica fognatura nera di Via Cervarola in cui confluiscono le acque meteoriche dei pluviali lato nord e le acque di sbrinamento celle frigo.

Lo scarico delle acque reflue industriali in pubblica fognatura (1N) avviene nel rispetto dei limiti di Tabella 3 (allegato 5, alla parte Terza) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm. per lo scarico in pubblica

fognatura, fatta eccezione per il parametro “Azoto Ammoniacale” per il quale attualmente è concessa la deroga a 100 mg/l.

Il volume massimo di reflui industriali scaricabile annualmente (contatore in corrispondenza del pozzetto F1) è pari a 60.000 mc/anno ed attualmente sono effettuati controlli con frequenza quadrimestrale per i seguenti parametri: pH, SST, BOD₅, COD, Azoto Ammoniacale, Azoto nitroso, Azoto nitrico, Fosforo totale (come P), Cloruri, Tensioattivi totali, Grassi o oli animali e vegetali, Solfati, idrocarburi totali.

A servizio dello stabilimento è presente un impianto di primo trattamento dei reflui aziendali costituito da vasca interrata di equalizzazione e successivo impianto di flottazione a pressione differenziata.

I reflui aziendali in arrivo all'impianto di trattamento subiscono un primo passaggio attraverso una **griglia fine a tamburo**, da qui, vengono inviati alla **vasca di equalizzazione** ed il materiale risultante da tale fase viene inviato allo smaltimento.

La vasca di equalizzazione è interrata, con copertura carrabile pesante ed ha una volumetria pari a 50 mc. L'alimentazione della vasca di equalizzazione è realizzata mediante pompaggio dal pozzetto di raccolta attuale delle acque di processo. Il pozzetto è dotato di una pompa di svuotamento funzionante con sonde di livello ed è presente una pompa di scorta che interviene in caso di guasto della prima. Le tubazioni di mandata sono dotate di valvole di ritegno a clapet. Non è previsto in alcun modo uno scarico diretto dal pozzetto di raccolta acque di processo verso la fognatura.

La vasca è dotata di:

- agitatore sommerso a parete con verricello di estrazione dotato di girante ad elica;
- pompa di estrazione del liquame verso la fognatura (avente portata costante di 5,3 mc/ora), a funzionamento continuo sulle 24 ore, asservita da inverter su segnale di misuratore di portata magnetico per il mantenimento della portata al valore costante. Inoltre, è presente una pompa di scorta collegata in parallelo;
- circuito di mandata delle pompe, costituito da valvole a saracinesca d'intercettazione, valvole di ritegno a clapet, collettore con misuratore di portata magnetico e collegamento con il flottatore a pressione differenziata;
- compressore a membrana per l'immissione di aria finalizzata a impedire lo sviluppo di batteri anaerobi;
- tubi diffusori posti sul fondo della vasca per la creazione di micro bolle.

Inoltre, è presente una cisterna di contenimento del cloruro ferrico e pompetta per il dosaggio dello stesso all'interno della vasca di equalizzazione.

I reflui, successivamente, sono inviati all'**impianto di flottazione a pressione differenziata** da 10 mc/ora dotato dei seguenti accessori:

- cisterna di contenimento del policloruro di alluminio in specifica % di soluzione e pompetta dosatrice;
- polipreparatore per polielettrolita anionico con vasca di dissoluzione del polielettrolita concentrato e vasca di accumulo; il dosaggio viene effettuato all'interno del tubo flocculatore del flottatore a pressione differenziata
- cisterna di contenimento del polielettrolita concentrato e pompetta dosatrice per il dosaggio nel tubo flocculatore integrato del flottatore;
- pompe dosatrici di polielettrolita con motovariatore per dosaggio all'interno del tubo flocculatore integrato del flottatore a pressione differenziata;
- un serbatoio in vetroresina con fondo tronco conico da 15 m³ per il contenimento dei fanghi di flottazione.

Per ridurre la quantità di fanghi prodotti e degli odori sono presenti n. 4 attrezzature chiamate BioAmp che servono per attivare dei microorganismi biologici per facilitare il processo di

depurazione (velocizzano ed accrescono esponenzialmente la degradazione naturale degli inquinanti organici). Nella BioAmp è inserito un prodotto biologico che è costituito da batteri specifici, miscelato con l'acqua al fine di attivarli. La miscela è aggiunta in vari punti della rete delle acque reflue industriali e nella vasca di equalizzazione. Per l'attivazione è importante che sia adeguata la temperatura e la presenza di ossigeno.

In adempimento alla prescrizione D2.2.9 dell'allegato I dell'AIA Det. n. 4285 del 18/09/2019, al fine di garantire il rispetto dei limiti tabellari di cui alla tabella 3 D.Lgs 152/06, compreso il valore dell'Azoto Ammoniacale nel 2020 è stato presentato uno studio di progettazione relativo al potenziamento del sistema di trattamento reflui esistente mediante l'inserimento di una vasca di denitrificazione, una vasca di nitrificazione biologica (completa di batteria di ossidazione a microbolle) ed un sedimentatore. Attualmente, però, i costi preventivati, le dimensioni dell'impiantistica e la difficile collocazione nel piazzale aziendale non ne rendono possibile l'attuazione ed, in alternativa, viene proposta la valutazione di un'ulteriore abbassamento della deroga per il parametro Azoto ammoniacale. Tale deroga è richiesta in caso di picchi anomali, infatti, facendo riferimento anche alle analisi periodiche effettuate non rappresenta l'ordinaria condizione di funzionamento dell'impianto aziendale ma, non è possibile ricondurre ad un'unica attività l'aumento di concentrazione del parametro azoto ammoniacale.

C2.1.3 RIFIUTI E SCARTI

Dall'attività svolta da Globalcarni S.p.A. si producono:

- scarti di origine animale, che vengono conferiti a ditte terze che, nel rispetto del regolamento comunitario 1069/2009, ne effettuano il recupero come sottoprodotti identificandosi nella corretta categoria (solitamente categoria 3);
- rifiuti prodotti dai servizi tecnici generali quali fanghi derivanti dalla fase di depurazione dei reflui, imballaggi dei prodotti usati per la sanificazione e per la pulizia, oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione non clorurati, ferro e acciaio;
- rifiuti prodotti sporadicamente possono derivare dalla manutenzione o dalla dismissione di attrezzature obsolete.

Tutti i rifiuti prodotti nell'impianto in esame sono identificati mediante la descrizione (tipologia) ed il codice EER, qualificati in relazione alla pericolosità ed allo stato fisico (solido, liquido) e quantificati, mediante i dati di produzione.

La gestione dei rifiuti prodotti presso lo stabilimento avviene mediante collocazione degli stessi in apposite aree di stoccaggio, in conformità alle procedure e istruzioni operative interne.

I rifiuti prodotti sono gestiti in regime di "deposito temporaneo" ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera *bb*) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

Facendo riferimento ai dati riportati nei report annuali dal 2019 al 2022 si rileva:

- un andamento variabile dei rifiuti pericolosi prodotti con valori che variano da 0,58 t del 2019 a 4.284 t del 2021, la maggior parte dei quali sono stati avviati a recupero. La produzione di tali rifiuti è legata principalmente alle attività di manutenzione che variano negli anni;
- un andamento in crescita dei rifiuti non pericolosi che passano da circa 720 t/anno del 2019 a circa 1350 t/anno del 2022. La quantità di rifiuti da imballaggio è legata soprattutto al modo in cui la materia prima arriva in azienda, imballata o meno, secondo le esigenze dei clienti;
- un andamento abbastanza costante dei fanghi da operazioni di pulizia e lavaggio (intorno a circa un valore medio di 118 t/anno) e un leggero aumento dei fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, collegati anche ad un aumento della portata delle acque scaricate.

C2.1.4 EMISSIONI SONORE

Per quanto riguarda la classificazione acustica del territorio il Comune di Spilamberto ha adottato il piano di classificazione acustica con Delibera di C.C. n. 22 del 26/03/2018 e l'area interessata è posta in Classe IV – “Aree di intensa attività umana” a cui sono associati i seguenti limiti:

1. limite assoluto di immissione diurno (6:00-22:00) LAeq = 65 dB(A)
2. limite assoluto di immissione notturno (22:00-6:00) LAeq = 55 dB(A)

L'azienda è specializzata nelle lavorazioni dei prosciutti ed altri salumi ed ha orari di lavoro che vanno in genere dalle ore 6,00 alle ore 20,00, anche se, per ovvie esigenze di conservazione del prodotto, alcuni impianti funzionano sulle 24 ore. All'interno di tale fascia oraria di lavoro si eseguono le operazioni di scarico (da camion-frigo) che sono ultimate all'incirca alle ore 18,00, mentre le operazioni di carico per la spedizione vengono ultimate circa alle ore 20,00. Dopo tale orario, in attesa della partenza dell'indomani mattina, i camion-frigo caricati sostano per la notte presso le colonnine elettriche di alimentazione dei gruppi frigoriferi degli autocarri.

Sono stati identificati come recettori sensibili potenzialmente disturbati dall'attività i seguenti fabbricati ad uso abitativo circostanti all'area in esame:



R1 - Condominio abitativo posto oltre via Cervarola, collocato a circa 13 metri dal confine di proprietà aziendale in direzione Nord-Est;

R2 - Villa storica posta nell'angolo Sud-Est del complesso industriale, prospiciente la Via Vignolese. L'edificio si colloca a circa 3 metri dal confine di proprietà aziendale in direzione Est;

R3 - Condominio abitativo posto in strada laterale a Via Vignolese collocato a circa 5 metri dal confine di proprietà aziendale in direzione Sud-Est;

R4 - Complesso residenziale con villette a schiera posta in strada laterale a Via Vignolese. L'edificio più prossimo si colloca a circa 15 metri dal confine di proprietà aziendale in direzione Sud.

Per i ricettori sensibili identificati, si attribuiscono le seguenti classi acustiche:

Comune	Ricettore sensibile	Classe acustica	Limite diurno (6.00-22.00)	Limite notturno (22.00-6.00)
Spilamberto	R1	Classe II	55,0 dB(A)	45,0 dB(A)
	R2, R3, R4	Classe IV	65,0 dB(A)	55,0 dB(A)

Oltre ai suddetti limiti assoluti, dovrà essere rispettato anche il valore limite differenziale di immissione, che nel periodo diurno risulta essere pari a 5 dBA, mentre nel periodo notturno è di 3 dBA.

A febbraio 2020, in ottemperanza a quanto prescritto in Det. n. 4285 del 18/09/2019, è stato presentato un piano di bonifica acustica in diversi step (approvato con nulla osta del 23/03/2020) e sono state redatte procedure specifiche per i fornitori/trasportatori in consegna contenenti le disposizioni da rispettare e gli orari in cui possono sostare gli automezzi frigoriferi con il motore acceso nell'area di sosta esterna all'azienda. Inoltre, esternamente alle mura perimetrali e nelle vicinanze delle zone interessate è stata predisposta specifica cartellonistica multilingue riportante le

disposizioni e gli orari di silenzio da rispettare. Infine, è stato aggiornato il mansionario del servizio di guardiania presente in Globalcarni al fine di vigilare il rispetto delle disposizioni individuate.

Dal 2019 al 2021 gli interventi di bonifica acustica attuati sono stati i seguenti:

- realizzazione di cabine insonorizzate su gruppi refrigeranti tunnel 7, con relativo smantellamento delle cabine esistenti contenenti i gruppi frigo ormai vetuste;
- insonorizzazione dell'edificio impianti mediante smantellamento delle vetrate esistenti dei vari locali interessati e sostituzione delle stesse con tamponamenti fonoisolanti delle finestrate;
- installazione di silenziatori dissipativi sui camini e sugli estrattori dell'edificio impianti;
- installazione di n. 2 griglie di aerazione afoniche fonoassorbenti nei vani finestre parete dell'edificio di fronte al ricettore R5.

Oltre agli interventi di bonifica acustica suddetti, sono stati eseguiti i seguenti ulteriori interventi volti a migliorare il clima acustico:

- è stata asfaltata la zona di movimentazione con carrello elevatore rendendo la superficie liscia e omogenea evitando così il rumore generato del sobbalzo delle attrezzature metalliche;
- è stata creata un'area idonea al parcheggio delle autovetture esternamente alla cinta muraria, maggiormente distanziata dalle abitazioni di via Cervarola.
- è stata definita e meglio segnalata l'area destinata alla sosta degli automezzi esterni, inoltrando una comunicazione ai vari trasportatori con le indicazioni da rispettare.

In Ottobre 2021 è stata presentata valutazione d'impatto acustico aggiornata.

Le sorgenti principali di rumore individuate, che si possono suddividere in fisse (lavorazioni interne, sistemi di depurazione, ventole e camini, sistemi di trattamento aria UTA, impianti tecnici e tecnologici) e mobili (traffico indotto e movimentazione del materiale), sono dettagliate nella tabella seguente.

Sorgente	Descrizione
S1 lavorazioni interne	Gli addetti possono operare su turni di lavoro, oppure, a giornata a seconda della mansione ricoperta. Gli orari di lavoro sono comunque ricompresi nel periodo diurno, tra le ore 6:00 e le ore 20:00, ad eccezione di alcuni operatori che eseguono la pulizia e sanificazione dei locali e delle linee tra le ore 18:00 e le ore 2:00; in questa fase le tecnologie di lavorazione delle carni sono comunque ferme. La rumorosità interna che viene trasmessa esternamente per via aerea risulta essere non significativa rispetto agli impianti tecnologici aziendali esterni e al clima acustico che insiste nella zona. Si ritiene, pertanto, trascurabile il contributo acustico dovuto alle lavorazioni interne allo stabile.
S2 Camion frigoriferi	Le sorgenti sono costituite dai camion frigoriferi in sosta a motore acceso o alimentati elettricamente. L'area preposta per lo stazionamento degli automezzi è posta sul lato Sud- Ovest dell'insediamento. Nel periodo notturno in genere gli autocarri in sosta che necessitano di frigo acceso sono in media 5-6; sono presenti altri autocarri in sosta che però, essendo vuoti, non necessitano di essere attaccati alle centraline elettriche. Eventuali autocarri che raggiungono l'azienda dopo le 20,00 non possono entrare all'interno del cortile aziendale; gli stessi parcheggiano al di fuori del perimetro aziendale.
S3 Ventole per cella 6	La sorgente di rumore è costituita da n.2 batterie di ventole di raffreddamento relative alla cella 6. Gli impianti sono posizionati in copertura e si attivano ciclicamente in funzione della necessità di raffreddamento degli impianti. Le sorgenti sono in funzione 24 ore giornaliere. Gli impianti sono stati oggetto di precedente bonifica acustica (barriera) verso il ricettore R1.
S4 Gruppi refrigeranti tunnel 7	La sorgente di rumore è generata dai gruppi di raffreddamento e dal canale di espulsione relativo del tunnel 7. Gli impianti sono posizionati all'interno di un box in pannelli sandwich in copertura. La sorgente si attiva dalle ore 13:00 alle ore 8:00. Gli impianti sono stati oggetto di precedente bonifica acustica (barriera) verso il ricettore R1 ed ulteriori interventi di bonifica (i gruppi refrigeranti sono stati ubicati all'interno di un unico box insonorizzato)
S5 Torri di raffreddamento	La sorgente di rumore è generata dalle torri di raffreddamento a servizio sia delle tecnologie di lavorazione che degli ambienti di lavoro. Complessivamente sono presenti n. 4 impianti posti in copertura, che si attivano ciclicamente in funzione della necessità di raffreddamento. Le sorgenti sono in funzione 24 ore giornaliere.
S6 Centraline oleodinamiche	La sorgente è costituita da n. 2 pompe oleodinamiche a servizio di alcune linee produttive. Le centraline sono collocate all'interno di un box realizzato in pannellature sandwich posto al piano superiore rispetto ai locali produttivi. La sorgente è attiva durante le lavorazioni nel periodo diurno tra le ore 6:00 e le ore 16:00, vengono, altresì, attivate in occasione delle operazioni di pulizia e sanificazione, tali impianti si arrestano entro le 22:00.

Sorgente	Descrizione
S7 Compressori glicole celle 0°C	La sorgente è generata dai compressori per il raffreddamento delle sale di lavorazione e delle celle 0°C. I compressori sono posizionati all'interno di un vano tecnico in muratura separato dal resto dello stabile con accesso dall'esterno. Il fabbricato è posizionato sul lato Sud dell'insediamento e la parete delimita il confine aziendale. Le sorgenti sono in funzione 24 ore giornaliere.
S8 Centrali termica e idrica	Le sorgenti di rumore sono costituite dalla caldaia e dai gruppi di pompaggio idrico posti all'interno di un vano del fabbricato tecnologico come descritto in precedenza. Le sorgenti sono in funzione 24 ore giornaliere
S9 Compressori aria	La sorgente di rumore è generata dai compressori per la produzione di aria in pressione, anche in questo caso gli impianti sono posizionati all'interno di un vano del fabbricato tecnologico come descritto in precedenza. Le sorgenti sono in funzione 24 ore giornaliere.
S10 Lavaggio automezzi	Le operazioni di lavaggio interno degli automezzi vengono eseguite su una piazzola dedicata in cemento dotata di griglie per la raccolta dell'acqua. Le operazioni vengono svolte con il camion in sosta a motore spento ad opera di una lancia a bassa pressione, inoltre, l'orientamento del mezzo in sosta per il lavaggio prevede l'apertura del rimorchio rivolta sul lato opposto al ricettore R1. Le operazioni sono svolte saltuariamente nel solo periodo diurno in genere dalle ore 6:00 alle ore 20:00.
S11 impianto depurazione acque	La sorgente sonora è generata dai gruppi di pompaggio dall'impianto di depurazione acque posto sul piazzale. L'impianto è in funzione 24 ore giornaliere, tuttavia, risulta maggiormente operativo nel periodo diurno.
S12 Movimentazione attrezzatura con carrello elevatore	La sorgente di rumore è generata dalle operazioni di movimentazione delle attrezzature che vengono effettuate con l'ausilio di un carrello elevatore sul piazzale. Le operazioni vengono svolte nel solo periodo diurno dalle ore 6:00 alle ore 20:00.
S13 Traffico indotto	Il traffico veicolare da imputarsi all'azienda deriva dai mezzi leggeri (dipendenti e visitatori) e dai mezzi pesanti (autotreni e furgoni) per le operazioni di consegna e ritiro dei materiali. Tutti i veicoli che accedono allo stabilimento dall'unico ingresso carraio attivo dotato di portineria posto sul lato Ovest prospiciente a Via Sardegna. Ai dipendenti e visitatori sono dedicate aree di parcheggio interne all'insediamento. La rumorosità derivante dagli automezzi leggeri risulta essere trascurabile, in quanto limitata ad alcuni periodi orari diurni e, comunque, contenuta entro livelli di rumore accettabili. Gli automezzi pesanti che accedono al sito sono prevalentemente camion frigo per il trasporto del prodotto fresco ed il ritiro del prodotto lavorato. Successivamente, all'ingresso degli automezzi dall'accesso carraio si vanno a posizionare sulla pesa, quindi, nelle rispettive aree di carico e scarico. La consegna e il ritiro dei prodotti viene effettuata posizionando il camion in retromarcia nelle stazioni dotate di porta tamponata. Una volta terminate le operazioni di carico/scarico gli automezzi effettuano nuovamente le operazioni di pesatura, quindi, escono dal medesimo accesso carraio. Il flusso veicolare complessivo si può stimare sui 20/25 veicoli/giorno, con flusso massimo orario di circa 2/3 veicoli/ora. Le disposizioni aziendali impartite agli autisti che accedono al sito prevedono: lo spegnimento dei motori durante la fase di stazionamento; il divieto di suonare il clacson nell'area aziendale; la limitazione della velocità massima di transito all'interno dell'insediamento a passo d'uomo.

Sono stati effettuati dei monitoraggi di breve durata presso i confini di proprietà maggiormente interessati dalla rumorosità aziendale nei periodi suddetti di riferimento. Di seguito viene riportata la collocazione dei punti di monitoraggio sul confine di proprietà aziendale presso cui sono state eseguite le misure.



Nelle tabelle seguenti è riportato il confronto dei valori ottenuti dalle misurazioni con i limiti di zona stabiliti dalla classificazione acustica del territorio comunale.

PERIODO DIURNO					
	Punti di misura	Livello ambientale L _{A,eq TM} (dBA)	Classe zona acustica	Limite di immissione (dBA)	Verifica rispetto del limite di zona
NORD	P1	61,7	Classe IV	65,0	SI
OVEST	P2	59,2			SI
SUD	P3	58,3			SI
	P4	57,4			SI
Es	P5	58,4 (KT+3DbA)			SI
	P6	60,3			SI

PERIODO NOTTURNO					
	Punti di misura	Livello ambientale L _{A,eq TM} (dBA)	Classe zona acustica	Limite di immissione (dBA)	Verifica rispetto del limite di zona
NORD	P1	56,1	Classe IV	55,0	NO
OVEST	P2	53,9			SI
SUD	P3	53,7			SI
	P4	56,6 (KT+3DbA)			NO
Es	P5	52,0			SI
	P6	50,5			SI

L'influenza del traffico veicolare di via Cervarola e di via Vignolese influenza notevolmente il livello di rumorosità misurato, al punto da provocare il superamento anche del limite di rumorosità residua. Dato il posizionamento di P1, all'interno dei confini aziendali ma, esattamente di fronte al ricettore R1, risulta possibile giustificare il superamento del limite di zona attribuendone la responsabilità al traffico veicolare.

Per quanto riguarda P4, le opere di bonifica messe in atto dall'azienda hanno consentito l'abbassamento dei livelli di rumorosità rispetto a quelli rilevati nell'Agosto 2019.

inoltre, è stata effettuata la verifica del livello di immissione assoluto e l'applicabilità del valore differenziale presso i ricettori sensibili individuati, in particolare, sono stati fatti dei campionamenti in prossimità degli edifici interessati dalla rumorosità aziendale.

Nelle tabelle seguenti è riportato il confronto dei valori ottenuti dalle misurazioni effettuate presso i ricettori con i limiti di zona stabiliti dalla classificazione acustica del territorio comunale.

PERIODO DIURNO						
	Ricettore sensibile	Tipologia	Livello ambientale L _{A,eq TM} (dBA)	Classe zona acustica	Limite di immissione (dBA)	Verifica rispetto del limite di zona
NORD	R1	Abitazione	59,3	Classe II	55,0	NO
EST	R2	Abitazione	60,3	Classe IV	65,0	SI
	R3	Abitazione	58,4 (KT+3DbA)			SI
SUD	R4	Abitazione	57,4			SI

PERIODO NOTTURNO						
	Ricettore sensibile	Tipologia	Livello ambientale L _{A,eq TM} (dBA)	Classe zona acustica	Limite di immissione (dBA)	Verifica rispetto del limite di zona
NORD	R1	Abitazione	47,4	Classe II	45,0	NO
EST	R2	Abitazione	50,5	Classe IV	55,0	SI
	R3	Abitazione	52,0			SI
SUD	R4	Abitazione	56,6 (KT+3DbA)			NO

Come si evince dai dati riportati nelle tabelle suddette:

- i limiti di immissione su R1 vengono già superati con il livello residuo potendo, quindi, attribuire tale superamento al traffico veicolare;
- per quanto riguarda R4, le opere di bonifica messe in atto dall'azienda hanno consentito l'abbassamento dei livelli di rumorosità rispetto a quelli rilevato nell'Agosto 2019. Le misurazioni sono state eseguite nei medesimi punti precedentemente misurati, ad una distanza, quindi, di circa 5 metri dalla sorgente, ma distante dalla facciata dell'abitazione ricettore di almeno ulteriori 15 metri. Applicando la formula relativa alla distanza dal punto di misurazione, sul valore notturno di 56,6 dBA riscontrato fuori limite, si ottiene un Livello ambientale in facciata di 47,1 dBA il quale, ancorchè penalizzato, applicando la correzione di KT + 3 dBA, permane all'interno dei limiti di immissione arrivando a soli 50,1 Dba. Si riporta, quindi, nuovamente la tabella di confronto dei valori ottenuti dalle misurazioni con i limiti di zona stabiliti dalla classificazione acustica del territorio comunale, al netto della correzione su R4 appena menzionata.

PERIODO NOTTURNO						
	Ricettore sensibile	Tipologia	Livello ambientale $L_{A,eq TM}$ (dBA)	Classe zona acustica	Limite di immissione (dBA)	Verifica rispetto del limite di zona
NORD	R1	Abitazione	47,4	Classe II	45,0	NO
EST	R2	Abitazione	50,5	Classe IV	55,0	SI
	R3	Abitazione	52,0			SI
SUD	R4	Abitazione	50,1			SI

Nelle tabelle seguenti, inoltre, sono riportati i dati relativi alla verifica del criterio differenziale presso i recettori sensibili individuati.

PERIODO DIURNO						
	Ricettore sensibile	Livello ambientale L_A	Livello residuo L_R	$L_D = L_A - L_R$	Limite differenziale L_D	Verifica del rispetto L_D
NORD	R1	59,3	58,2	1,1	5 dBA	SI
EST	R2	60,3	56,7	3,6		SI
	R3	58,4 (KT+3DbA)	57,4	4,0		SI
SUD	R4	57,4	53,0	4,4		SI

PERIODO NOTTURNO						
	Ricettore sensibile	Livello ambientale L_A	Livello residuo L_R	$L_D = L_A - L_R$	Limite differenziale L_D	Verifica del rispetto L_D
NORD	R1	47,4	47,0	0,4	3 dBA	SI
EST	R2	50,5	47,7	2,8		SI
	R3	52,0	49,2	2,8		SI
SUD	R4	50,1	48,2	1,9		SI

Il tecnico competente in acustica conclude che “Dalle misure si evince che i limiti di immissione al confine aziendale sia diurni che notturni vengono rispettati ad eccezione di P4, per il quale comunque è stato dimostrato lo scarso impatto sul corrispettivo ricettore R4. Infine le misure del differenziale diurno e notturno sui quattro ricettori individuati rispettano i limiti imposti dalla legge”.

A seguito dell'analisi da parte di ARPAE del documento di valutazione d'impatto acustico di ottobre 2021 sono stati richiesti ulteriori interventi di bonifica acustica. Gli interventi proposti ed eseguiti nel corso del 2022 sono i seguenti:

- eliminazione dell'effetto fischietto causato dalla cabina tecnica, situata in prossimità del tetto esterno, utilizzata per l'alimentazione a pressione dell'olio per il funzionamento di nastri trasportatori all'interno della sala di lavorazione. In particolare, è stato sostituito l'impianto esistente con nuovi motori elettrici direttamente su nastri di lavorazione, non rendendo più necessaria la presenza della cabina e rimuovendo da subito il disturbo sonoro rilevato;
- dismissione e sostituzione dei 4 compressori frigoriferi posizionati all'interno del locale macchine, identificati come la principale causa delle vibrazioni avvertite in prossimità al recettore R4, con una nuova unità frigo di tipo Chiller, 2 torri di raffreddamento e relativi serbatoi tecnici (nuova sorgente di rumore S14 - Chiller di raffreddamento + n. 2 torri evaporative). La sorgente S7 relativa ai vecchi compressori delle torri evaporative (Compressori glicole celle 0°C), attualmente sostituita da nuovi impianti (S14), è ancora presente, viene mantenuta spenta ed avviata solo in caso di emergenza /manutenzione o problemi vari ad S14.

Ad Aprile 2023, come da prescrizione, è stata presentata relazione di Collaudo Acustico al fine di verificare il rispetto dei livelli assoluti di immissione e differenziali in facciata al ricettore abitativo R4 a seguito degli ulteriori interventi d'insonorizzazione attuati.

Nelle tabelle che seguono sono riportati i risultati ottenuti dalle misurazioni effettuate confrontate con i limiti di zona stabiliti dalla classificazione acustica del territorio comunale.

PERIODO DIURNO						
	Ricettore sensibile	Tipologia	Livello ambientale $L_{A,eq TM}$ (dBA)	Classe zona acustica	Limite di immissione (dBA)	Verifica rispetto del limite di zona
SUD	R4	Abitazione	55,6	IV	65,0	SI

PERIODO NOTTURNO						
	Ricettore sensibile	Tipologia	Livello ambientale $L_{A,eq TM}$ (dBA)	Classe zona acustica	Limite di immissione (dBA)	Verifica rispetto del limite di zona
SUD	R4	Abitazione	49,7	IV	55,0	SI

In facciata al ricettore sensibile individuato è possibile riscontrare il pieno rispetto dei limiti di immissione previsti dalla classificazione acustica del comune di Spilamberto. Si sottolinea che il microfono è stato posizionato in prossimità della veranda esterna dell'abitazione, a circa 2 metri dalla facciata della stessa e circa 23 metri dal muro perimetrale aziendale. La rumorosità risultava fortemente influenzata dal traffico veicolare lungo Via Vignolese, così come dal passaggio di mezzi pesanti transitanti in prossimità dell'abitazione per l'accesso all'area cortiliva dell'azienda posta sul lato Sud della stessa.

E' stato verificato anche il rispetto dei limiti associati al criterio differenziale e i risultati ottenuti sono riportati nelle tabelle seguenti.

PERIODO DIURNO						
	Ricettore sensibile	Livello ambientale L_A	Livello residuo L_R	$L_D = L_A - L_R$	Limite differenziale L_D	Verifica del rispetto L_D
SUD	R4	55,6	53,0	2,6	5,0	SI

PERIODO NOTTURNO						
	Ricettore sensibile	Livello ambientale L_A	Livello residuo L_R	$L_D = L_A - L_R$	Limite differenziale L_D	Verifica del rispetto L_D
SUD	R4	49,7	48,2	1,5	3,0	SI

Come si evince dalle tabelle sopra riportate, per entrambi i periodi di riferimento è possibile apprezzare il pieno rispetto del limite differenziale di rumore.

Il tecnico competente in acustica dichiara che *“I nuovi livelli misurati hanno, quindi, evidenziato il pieno rispetto dei limiti assoluti di immissione presso il ricettore sensibile R4, nonché, il pieno rispetto dei valori limite differenziali sia nel periodo di riferimento diurno, sia nel periodo di riferimento notturno. Allo stato attuale possiamo asserire che lo stabilimento di Global Carni S.p.A, sito in via Sardegna 98 nel comune di Spilamberto (MO), risulta acusticamente compatibile con i limiti di cui alle vigenti norme in campo acustico”*.

C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano bonifiche ad oggi effettuate né previste.

In ambito di presentazione della domanda di riesame AIA è stata effettuata nuovamente la Verifica dell'obbligo di redazione della relazione di riferimento su suolo e acque sotterranee (comma 1, lettera m, art. 29 ter, D. Lgs. 152/06 e s.m.i.) al fine di valutare la sussistenza o meno dell'obbligo di redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5 c.1 lettera v-bis del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. secondo i criteri previsti dall'Allegato 1 al D.M.272/2014.

Le proprietà chimico – fisiche e le informazioni ecologiche dei prodotti valutati determinano delle criticità per la salvaguardia delle matrici ambientali; però, la stratigrafia del suolo e le precauzioni tecniche ed organizzative messe in atto in azienda permettono di evitare contaminazioni del suolo e delle acque sotterranee.

Nelle acque reflue scaricate dal sito (produttive, raffreddamento, meteoriche e domestiche) non sono presenti sostanze pericolose, secondo l'allegato V, tabella 5, parte III, D. Lgs. 152/06 e s.m.i.. Gli inquinanti presenti nelle acque reflue produttive sono quelli tipici dell'attività di lavorazione carni ed i parametri analizzati rispettano i limiti delle concentrazioni autorizzati; inoltre, lo scarico industriale avviene in pubblica fognatura.

Le materie prime (carne da lavorare) ed il prodotto finito sono tutti stoccati nelle celle frigo.

Tutte le aree esterne sono pavimentate, pertanto, è escluso il rischio di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel caso di sversamenti.

Gli stoccaggi di tutti i materiali presenti nel sito sono organizzati in modo da evitare dispersioni nel suolo.

All'interno del sito, inoltre, sono presenti:

- n. 4 serbatoi interrati di stoccaggio gasolio (usato per autotrazione e per il gruppo elettrogeno), in acciaio, a singola camicia e di capacità pari a circa 20 mc ciascuno;
- una vasca interrata di equalizzazione delle acque reflue domestiche, dotata di sistemi atti a evitare tracimazioni o danni in caso di rottura;
- un serbatoio stoccaggio fanghi di depurazione ed un flottatore collocati su un bacino di contenimento.

Per tutte le sostanze pericolose usate in azienda sono presenti le schede di sicurezza archiviate sul server.

Tutte le sostanze pericolose sono collocate in aree dove sono presenti vasche di contenimento o bacini di contenimento o griglie per convogliare eventuali sversamenti all'impianto di depurazione delle acque reflue produttive.

Tutte le sostanze pericolose sono usate dai lavoratori nel rispetto di quanto previsto dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i. e in base a quanto illustrato durante i corsi previsti dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i. e dagli accordi.

Da un punto di vista organizzativo, gli strumenti utilizzati dall'azienda per limitare il più possibile i danni che potrebbero derivare dal rilascio accidentale delle sostanze etichettate come pericolose e da sversamenti della vasche di raccolta acque produttive, sono le verifiche periodiche e le istruzioni di emergenza specifiche.

C2.1.6 CONSUMI

Consumi idrici

L'approvvigionamento idrico per uso produttivo avviene per la maggior parte tramite il prelievo da pozzo e in minor parte da acquedotto comunale. Di seguito sono riportati i dati riferiti a diverse voci del bilancio idrico facendo riferimento ai report annuali dal 2019 al 2022:

Uso	2019	2020	2021	2022
Pozzi, uso produttivo (mc)	53.102	121.421	150.102	146.345
Acquedotto, uso civile (mc)	2.000	230	163	533
Quantitativo di acqua industriale scaricata (mc)	35.064	37.480	38.353	40805

Rispetto al consumo del 2019, si evidenzia un notevole aumento dell'acqua prelevata da pozzo e una considerevole diminuzione dell'acqua prelevata da acquedotto. Nel corso del 2020 è stato sostituito il contatore, in quanto dai consumi registrati sono emerse delle anomalie. Il dato del 2019, pertanto, potrebbe non essere rappresentativo dei reali consumi.

Il ridotto consumo ad uso civile è da ricondursi ad un utilizzo limitato da parte degli addetti a causa della pandemia COVID 19; situazione che sta tornando alla normalità con aumento dei consumi riscontrabile nel corso del 2022.

Anche l'andamento delle acque scaricate segue quello dei prelievi e per il 2020 - 21 è influenzato dalle misure messe in atto per far fronte all'emergenza sanitaria COVID 19. I dati scaricati rispettano il limite massimo autorizzato pari a 60.000 mc/anno.

Consumi energetici

Il consumo di energia elettrica è dovuto a tutti gli impianti e le attrezzature di lavoro presenti nel sito ed all'impianto di illuminazione elettrica. I consumi sono misurati mediante contatore centralizzato; non è possibile stabilire il consumo per ogni singolo impianto o attrezzatura di lavoro.

Il consumo di energia termica è associato:

- al generatore, per la produzione di vapore da utilizzare nel ciclo produttivo (utilizzato nelle fasi di pulizia degli ambienti di lavoro e delle attrezzature di lavoro);
- alle caldaie usate per riscaldare gli uffici e gli spogliatoi e per la produzione dell'acqua calda dei servizi igienici.

Nel sito sono presenti n. 3 contatori per quantificare i consumi: del generatore, di n. 2 caldaie presenti al piano interrato dello stabile degli uffici e n. 1 caldaia collocata al primo piano dello stabile della produzione.

Prendendo a riferimento i dati di consumo riportati nei report annuali (dal 2019 al 2022) risulta che:

- i consumi di energia termica sono aumentati da circa 180.0000 Smc/anno ad un valore attorno ai 208.000 Smc/anno negli ultimi due anni;
- i consumi di energia elettrica si attestano attorno a circa 6.400.000 KWh/anno, con andamento abbastanza in linea tra i vari anni.

Dal 2019 si ha un graduale aumento dei consumi energetici determinati da un numero maggiore di cicli di raffreddamento dovuti alle temperature più alte del periodo, che si è stabilizzato nell'ultimo biennio.

Ai fine dell'efficientamento energetico è in programma l'installazione di un impianto fotovoltaico sulla copertura del capannone aziendale per la produzione di energia elettrica autoprodotta di potenza di picco installata pari a 569,17 kW.

Consumo di materie prime

Le principali materie prime utilizzate in produzione, rappresentative della tipologia di attività svolta, sono costituite dalla carne fresca in ingresso.

Sono utilizzate delle sostanze chimiche per:

- la pulizia dei locali di produzione, delle cassette e dei mezzi di trasporto,
- l'impianto di depurazione delle acque reflue produttive,
- per il trattamento delle acque in ingresso,
- per la manutenzione (prevalentemente oli),
- per le celle (gas e liquidi refrigeranti).

Per ogni prodotto è stata identificata la classe e le indicazioni di pericolo ed è stata individuata apposita zona di stoccaggio.

Le sostanze utilizzate nel sito sono controllate per ciò che riguarda la sicurezza e le schede di sicurezza delle sostanze chimiche pericolose, sono archiviate sul server aziendale e periodicamente sono aggiornate in seguito alle revisioni effettuate dai fornitori.

I prodotti usati per l'impianto di depurazione, del lavaggio degli ambienti di lavoro, della lavacassette e del trattamento delle acque, sono pescati direttamente da una pompa dosatrice, eccetto per il lavaggio degli ambienti di lavoro, il cui pescaggio è mediato da un sistema Venturi, nei rispettivi imballaggi. I prodotti usati per il lavaggio dei camion sono inseriti nel nebulizzatore a spruzzo dagli addetti.

Gli oli sono prelevati dall'area dedicata al loro deposito dal responsabile di manutenzione secondo necessità.

Le sostanze usate per i mezzi di trasporto, AD Blue e gasolio, sono prelevate dai rispettivi IBC e serbatoi mediante tubo o pompa erogatrice da parte degli addetti, autisti.

Le sostanze chimiche usate per le celle frigo sono manipolate dalla ditta specializzata che esegue le manutenzioni, eccetto il glicole etilenico che è aggiunto all'acqua per gli sbrinamenti delle celle e dei tunnel dal responsabile di manutenzione. Tutte le azioni suddette sono effettuate mediante l'utilizzo degli appositi DPI da parte degli addetti incaricati.

Ogni materia prima e prodotto è collocata in specifica area dello stabilimento.

Analizzando i dati dei report dal 2019 al 2022 relativi alle materie prime ausiliarie si riscontra che:

- i reagenti per la potabilizzazione variano da un minimo di circa 5,5 t/anno del 2019 ad un massimo di circa 8 t/anno (2020);
- i prodotti utilizzati per la depurazione dei reflui industriali sono in costante aumento negli anni da circa 13 t/anno del 2019 a circa 38-45 t/anno del 2021 e 2022;
- i gas per refrigerazione sono in lieve aumento negli anni da circa 0,8 t/anno del 2019 a circa 2,7 t/anno del 2022;
- i detergenti/disinfettanti e prodotti per la sanificazione variano da un minimo di circa 3,4 t/anno del 2019 ad un massimo di circa 8,7 t/anno (2022).

I dati che subiscono maggiori variazioni sono quelli relativi al quantitativo di detergenti e disinfettanti ed al quantitativo di prodotti per la depurazione. Tale variabilità è determinata dalla produttività aziendale (maggior o minor quantità di attrezzatura da sottoporre a pulizia), dal protocollo di pulizia e disinfezione di locali e attrezzature applicato dall'azienda e dalle caratteristiche dell'acqua in ingresso. In particolare, il consumo dei detergenti/disinfettanti e sanificanti è aumentato nell'ultimo anno perché sono aumentati gli automezzi lavati in azienda.

La quantità dei gas refrigeranti è legata a ricariche o sostituzioni degli stessi.

C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'azienda ha elaborato diverse istruzioni delle emergenza ambientali individuate per l'attività in base all'inquadramento programmatico ed ambientale ed alla presenza di impianti/attrezzature e rischi specifici per l'ambiente, in dettaglio:

- Istruzione n. 1 – Impianto di depurazione acque reflue industriali

- Istruzione n. 2 – Gestione prodotti chimici pericolosi
- Istruzione n. 3 – Allagamento, terremoto ed eventi naturali
- Istruzione n. 4 – Incendio

Inoltre, sono state definite delle verifiche periodiche e delle procedure di emergenza per limitare il più possibile danni che potrebbero derivare dal rilascio accidentale delle sostanze etichettate come pericolose.

C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore dell'industria alimentare è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12/11/2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 04/12/2019); tale documento stabilisce le conclusioni sulle BAT concernenti le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte.

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle MTD di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella **sezione C3**, con le valutazioni dell'Autorità competente.

L'azienda, inoltre, ha effettuato il confronto con quanto richiesto nel **Bref "Energy efficiency"** di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea. In particolare, rispetto ai punti riportati nel Capitolo 4, per i punti pertinenti al ciclo produttivo, è riportata la tabella seguente.

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
B1.a Presenza di un Energy manager.	non applicata	In azienda non è presente un energy manager, ma perché non c'è l'obbligo.
B1.b Definizione di una politica di efficienza energetica che preveda delle procedure di controllo e mantenimento.	Applicata	L'azienda si affida a dei consulenti esterni che verificano mensilmente i consumi di energia elettrica e termica. Inoltre, è presente un manutentore che esegue i controlli periodici e di routine.
B1.c Definizione di indicatori di performance da confrontare ad indicatori di efficienza energetica di settore nazionali o regionali.	Applicata	È stato predisposto un indicatore per verificare i consumi negli anni e per il futuro sarà utilizzato l'indicatore delle BAT ultime approvate.
B14 Controllo efficiente dei processi: - dare conoscenza delle procedure - Individuare i parametri di monitoraggio - Registrare i parametri di monitoraggio	Applicata	I parametri di monitoraggio sono già stati individuati sia in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa vigente che a quanto prescritto all'interno del Piano di monitoraggio e controllo AIA. Le registrazioni avvengono secondo le prescrizioni su appositi moduli
B15 manutenzione - definire le responsabilità della manutenzione; - definire un programma strutturato di manutenzione; - predisporre adeguate registrazioni; - identificare situazioni d'emergenza al di fuori della manutenzione programmata - individuare le carenze e programmare la revisione	Applicata	1-2 Si veda punto B1.b. 3. Per le situazioni di emergenza ci si affida alle ditte specializzate. 4. Si veda punto 1-2.
B16 Monitoraggio e misura. Definire e mantenere procedure documentate per monitorare e misurare le caratteristiche principali delle attività e operazioni che hanno un impatto significativo sull'efficienza energetica.	Applicata	Si veda punto B.1.b e c.

BAT riferite alla *combustione mediante combustibili gassosi*

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
B17.I Presenza di impianti di cogenerazione	Non applicabile	Non è presente un impianto di cogenerazione
B17.II Riduzione del flusso di gas emessi dalla combustione riducendo gli eccessi d'aria.	Applicata	Tutti i bruciatori periodicamente sono regolati in modo che il rapporto di combustione sia quello ottimale.
B17.III Abbassamento della temperatura dei gas di scarico: 1. dimensionamento per le performance massime, maggiorato di un coefficiente di sicurezza per i sovraccarichi; 2. aumento dello scambio di calore di processo aumentando il coefficiente di scambio, oppure, aumentando la superficie di scambio; 3. recupero del calore dai gas esausti attraverso un ulteriore processo (per es. produzione di vapore);	Non applicata	Tecnica non applicabile.

4. mantenere pulite le superfici di scambio termico dai residui di combustione.		
B17.IV Installare sistemi di preriscaldamento di aria o acqua o combustibile che utilizzano il calore dei fumi esausti	Non applicabile	-
B17.V Presenza di bruciatori rigenerativi	Non applicabile	-
B17.VI Sistemi automatizzati di regolazione dei bruciatori possono essere installati per controllare il flusso d'aria e di combustibile, il tenore di ossigeno, ecc	Applicata	Tecnica applicata nelle unità termiche che necessitano, generatore di vapore
B17.VII Utilizzo di combustibili non fossili.	Applicata	Per la produzione è usato solo gas naturale.
B17.VIII Uso di ossigeno come comburente in alternativa all'aria.	Non applicabile	-
B17.IX Riduzione delle perdite di calore mediante isolamento: in fase di installazione degli impianti prevedere adeguati isolamenti alle camere e alle tubazioni degli impianti termici, predisponendo un loro controllo, manutenzione ed eventuale sostituzioni quando degradati.	Applicata	Durante la fase di assemblaggio degli impianti, sono stati previsti isolamenti termici. Periodicamente è effettuata regolare manutenzione con sostituzione delle parti degradate.
B17.X Riduzione delle perdite di calore dalle porte di accesso alla camera: perdite di calore si possono verificare per irraggiamento durante l'apertura di portelli d'ispezione, di carico/scarico o mantenuti aperti per esigenze produttive dei forni. In particolare per impianti che funzionano a più di 500°C.	Non Applicata	-

BAT riferite ai *sistemi a vapore*

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
B18 Progettazione: - Progettazione e installazione di sistemi di distribuzione del vapore improntati all'efficienza energetica - Dispositivi di riduzione di pressione e turbine di recupero. Ogni riduzione di pressione comporta una perdita energetica che in qualche caso può essere recuperata. Le turbine di contropressione possono essere una buona soluzione per recuperare il Δp in luogo delle valvole di regolazione di pressione (PRV). La pressione però deve essere costante e di entità sufficiente a garantire il buon funzionamento della turbina.	Applicata	La centrale a vapore è stata adeguatamente progettata sulla base delle esigenze dell'azienda così come il sistema di distribuzione del vapore. Tutti i nuovi acquisti vengono valutati e selezionati nell'ottica della maggiore efficienza energetica disponibile.
B18 Gestione e controllo - Implementare procedure operative e controllo delle caldaie - Uso di controlli sequenziali per le caldaie (se presente più di una caldaia) - Uso di sistemi che impediscono all'aria di transitare nelle caldaie quando sono spente o in stand by, in modo da evitare perdite energetiche attraverso la fuoriuscita dell'aria stessa. (se presenti più caldaie che insistono sul medesimo camino)	Applicata	In azienda è presente una sola centrale a vapore, per la quale è attiva la manutenzione periodica, affidata a ditta esterna specializzata.
B18 Produzione - Preriscaldamento dell'acqua di alimentazione utilizzando: calore recuperato dal processo, un economizzatore che sfrutti i gas di combustione, acqua deaerata per il riscaldamento dell'acqua condensata - Prevenzione e mantenimento della pulizia delle superfici di scambio termico - Minimizzare lo spurgo delle caldaie migliorando il trattamento delle acque di alimentazione. Installare un dispositivo automatico di controllo del tenore di solidi sospesi totali - Aggiungere/ripristinare l'isolamento della caldaia mediante materiali refrattari - Ottimizzare il rapporto di ventilazione nei deaeratori per minimizzare la perdita di vapore - Minimizzare le perdite nei cicli brevi della caldaia correlati a fasi di spurgo o stand by dell'impianto - Pianificare la manutenzione delle caldaie	Applicata	Viene periodicamente eseguita la pulizia delle superfici di scambio termico. L'impianto è dotato di un sistema automatico di spurgo. L'impianto è sempre in funzione e non sono previsti stand by dell'impianto. La manutenzione del generatore di vapore è programmata.
B18 Distribuzione - Ottimizzare il sistema di distribuzione del vapore - Isolare il vapore dalle linee inutilizzate in modo da evitare perdite di vapore e di energia - Isolamento delle tubazioni di vapore e del condensato di ritorno, oltre agli altri dispositivi di distribuzione (valvole, ecc) - Implementare un sistema di controllo e riparazione delle cosiddette trappole di vapore (riducendo il passaggio di vapore vivo nel sistema di condensazione)	Applicata	Non ci sono linee di distribuzione del vapore inutilizzate. Le tubazioni e le valvole sono isolati per evitare dispersione.
B 18 Stoccaggio - Raccogliere e riutilizzare il condensato nella caldaia evitando il più possibile l'aggiunta di acqua nuova. - Riutilizzare il vapore di flash utilizzando condensato ad alta pressione per produrre vapore a bassa pressione - Recuperare l'energia presente nel vapore di spurgo della caldaia	Applicata	Gli impianti funzionano sempre nelle condizioni ottimali di utilizzo delle risorse idriche

BAT riferite agli *scambiatori di calore e alle pompe di calore*

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
B19.a Monitorare periodicamente l'efficienza degli scambiatori di calore.	Applicata	Sono presenti degli scambiatori di calore per produrre acqua a 45°C per i lavandini in produzione e a 60°C per i lavaggi in produzione. Sono eseguite delle pulizie annuali da ditte esterne per eliminare i residui di calcare
B19.b Prevenire e rimuovere i residui di sporco depositati su superfici o tubazioni delle pompe di calore.	Applicata	È presente una pompa di calore nell'officina. Viene fatta regolare manutenzione e la pulizia periodica dei filtri.

BAT riferite agli *impianti di cogenerazione* - **Non sono Presenti tali impianti - BAT Non Applicabile** - L'azienda sta valutando altre possibilità di produzione di energia elettrica mediante energie alternative e il recupero del calore da impianto di produzione acqua glicolata per il raffreddamento delle celle con consumi energetici minori. Inoltre, i prezzi alti del gas naturale in questo periodo spingono a cercare altre soluzioni

BAT riferite alla *fornitura di potenza elettrica*

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
B21 Aumento del fattore di potenza (energia attiva/reattiva) compatibilmente con le esigenze del fornitore di elettricità: 1. installazione di condensatori nei circuiti a corrente alternata al fine di diminuire la potenza reattiva. 2. minimizzare le condizioni di minimo carico dei motori elettrici. 3. evitare di modificare oltre il rapporto di voltaggio. 4. Quando si sostituiscono motori elettrici, utilizzare motori ad efficienza energetica.	Applicata	1. In azienda sono presenti dei condensatori nella cabina elettrica. 2.3. I motori recentemente installati sono dotati di inverter. 4. I motori nuovi sostituiti sono tutti a efficienza energetica
B22 Applicazione di filtri per l'eliminazione delle armoniche aggiuntive prodotte da alcuni dispositivi.	Applicata	Nelle cabine elettriche ci sono tutti i dispositivi richiesti dalla normativa.
B23 Ottimizzare l'efficienza della fornitura di potenza elettrica: 1. Assicurarsi che i cavi siano dimensionati per la potenza elettrica richiesta. 2. Mantenere i trasformatori di linea ad un carico operativo oltre il 40-50%. Per gli impianti esistenti applicarlo se il fattore di carico è inferiore al 40%. In caso di sostituzione prevedere trasformatori a basse perdite e predisporre un carico del 40-75%. 3. Installare trasformatori ad alta efficienza e basse perdite. 4. Collocare i dispositivi con richieste di corrente elevata vicino alle sorgenti di potenza (per es. trasformatori)	Applicata	1. Gli impianti sono realizzati secondo quanto previsto dalla normativa in vigore 2. Quando l'impianto è a regime, rispetta quanto previsto da questa voce e come è previsto dalle normative. 3. I trasformatori sostituiti recentemente rispondono a quanto previsto dalla norma. 4. Tecnica applicata dove possibile.

BAT riferite ai *motori elettrici*

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
B24 → Ottimizzazione del sistema in cui il motore/i è inserito (step 1) → ottimizzazione del motore/i all'interno del sistema, tenendo conto del nuovo carico che si è venuto a determinare a seguito dello step 1, sulla base di quanto riportato di seguito (step 2) → una volta ottimizzati i sistemi che utilizzano energia, ottimizzare i rimanenti motori secondo quanto riportato di seguito. Dare priorità ai motori che lavorano a più di 2000 ore/anno, prevedendo la sostituzione con motori ad efficienza energetica. I motori elettrici che comandano un carico variabile che utilizza almeno il 50% della capacità per più del 20% del suo periodo di operatività e che operano per più di 2000 ore/anno, dovrebbero essere equipaggiati con inverter (step 3). - Motori: I. Utilizzo di motori ad efficienza energetica; II. Dimensionamento adeguato dei motori; III. Installazione di inverter. - Trasmissioni e ingranaggi: I.i Installare trasmissioni e riduttori ad alta efficienza; II.i Prediligere la connessione diretta senza trasmissioni; III.i Prediligere cinghie sincrone al posto di cinghie a v;	II. III Tecniche applicate per i nuovi motori. I.i – II.i – III.i – IV.i Tecniche applicate con i nuovi motori e dove possibile I.ii – I.ii – III.ii – IV.ii Per la riparazione e la manutenzione, si applicano le indicazioni di queste BAT.	-

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
IV.i Prediligere ingranaggi elicoidali al posto di ingranaggi a vite senza fine. - Riparazione e manutenzione: I.ii riparare i motori secondo procedure che ne garantiscano la medesima efficienza energetica oppure prevedere la sostituzione con motori ad efficienza energetica; II.ii evitare le sostituzioni degli avvolgimenti o utilizzare aziende di manutenzione certificate; III.ii verificare il mantenimento dei parametri di potenza dell'impianto; IV.ii prevedere manutenzione periodica, ingrassaggio e calibrazione dei dispositivi		

BAT riferite all'aria compressa

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
B25 i - Progettazione, installazione e ristrutturazione: I. progettazione integrata del sistema, incluso sistemi a pressioni multiple; II. Utilizzo di compressori di nuova concezione; III. Migliorare il raffreddamento, deumidificazione e filtraggio; IV. Ridurre perdite di pressione da attriti (per esempio aumentando il diametro dei condotti); V. Implementazione di sistemi di controllo (motori ad elevata efficienza, controlli di velocità sui motori); VI. Recuperare il calore perso per funzioni alternative.	Applicata	L'impianto di aria compressa presente in azienda è regolarmente mantenuto. Presenta degli allarmi programmabili per eseguire le manutenzioni secondo il libretto di uso e manutenzione.
B25 ii - Uso e manutenzione: I. ridurre le perdite d'aria; II. sostituire i filtri con maggiore frequenza; III. ottimizzare la pressione di lavoro.	Applicata	In caso di rifacimento dell'impianto di aria compressa, si seguirà quanto previsto dalle norme in vigore

BAT riferite ai sistemi di pompaggio

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
B26 i - Progettazione: I. evitare l'acquisto di pompe sovradimensionate. Per quelle esistenti valutare i costi/benefici di una eventuale sostituzione; II. selezionare correttamente l'accoppiamento tra motore e pompa; III. progettare adeguatamente il sistema di distribuzione.	Applicata	Il sistema di pompaggio ultimo installato, recupero dell'acqua di raffreddamento dei compressori utilizzata per i condensatori, risponde a queste tecniche. In caso di rifacimento dei sistemi di pompaggio, si seguirà quanto previsto dalle norme in vigore
B26 ii - Controllo e mantenimento: I. prevedere adeguati sistemi di controllo e regolazione; II. disconnettere eventuali pompe inutilizzate; III. valutare l'utilizzo di inverter (non applicabile per flussi costanti); IV. quando il flusso del fluido da pompare è meno della metà della massima capacità di ogni singola pompa, valutare l'utilizzo di un sistema a pompe multiple di minori dimensioni; V. pianificare regolare manutenzione.		
B26 iii - Sistema di distribuzione: I. minimizzare il numero di valvole e discontinuità nelle tubazioni, compatibilmente con le esigenze di operatività e manutenzione; II. evitare il più possibile l'utilizzo di curve (specialmente se strette); III. assicurarsi che il diametro delle tubazioni non sia troppo piccolo.		

BAT riferite ai sistemi di ventilazione, riscaldamento e aria condizionata

Sono sistemi composti da differenti componenti, per alcuni dei quali le BAT (B) sono state indicate nei paragrafi precedenti: - per il riscaldamento: BAT 18 e 19; - per il pompaggio fluidi: BAT 26; - per scambiatori e pompe di calore: BAT 19; - per ventilazione e riscaldamento/raffreddamento degli ambienti: BAT 27 (tabella che segue).		
BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione

B27 i - Progettazione e controllo: I. progettazione integrata dei sistemi di ventilazione con identificazione delle aree da assoggettare a ventilazione generale, specifica o di processo; II. ottimizzare numero, forma e dimensione delle bocchette d'aerazione; III. gestire il flusso d'aria, prevedendo un doppio flusso di ventilazione in base alle esigenze IV. progettare i sistemi di aerazione con condotti circolari di dimensioni sufficienti, evitando lunghe tratte, ostacoli, curve e restringimenti di sezione; V. considerare l'installazione di inverter; VI. utilizzare controlli automatici di regolazione; VII. valutare l'integrazione del filtraggio aria all'interno dei condotti e del recupero calore dall'aria esausta; VIII. ridurre il fabbisogno di riscaldamento/raffreddamento attraverso l'isolamento degli edifici e delle vetrature, la riduzione delle infiltrazioni d'aria, l'installazione di porte automatizzate e impianti di regolazione della temperatura, il settaggio di temperature di riscaldamento più basse e di raffreddamento più alte.	Applicata	<u>Produzione</u> Per esigenze di produzione, la temperatura degli ambienti deve essere mantenuta al di sotto di +12°C. I flussi d'aria sono gestiti da un software installato da ditta specializzata per non spezzare la linea del freddo. Il sistema di regolazione della temperatura in produzione ha un sistema filtrante e a tutto l'impianto è eseguita regolare manutenzione.
B27 ii - Progettazione e controllo: Migliorare l'efficienza dei sistemi di riscaldamento attraverso: I. il recupero del calore smaltito; II. l'utilizzo di pompe di calore prevedendo altri impianti di riscaldamento specifici per alcune aree e abbassando contestualmente la temperatura di esercizio dell'impianto generale in modo da evitare il riscaldamento di aree non occupate		<u>Uffici</u> Gli uffici sono riscaldati in inverno mediante caldaia. Durante l'estate, gli ambienti sono dotati di impianto di condizionamento. Gli impianti sono soggetti a regolare controllo e manutenzione da parte di ditta specializzata (pulizia impianto, cambio filtri). È presente un impianto centralizzato ma in ogni area sono presenti i convettori che sono attivati dal personale quando è presente nell'area
B27 iii - Mantenimento e manutenzione: I. interrompere il funzionamento della ventilazione, quando possibile; II. garantire l'ermeticità del sistema e controllare gli accoppiamenti e le giunture; III. verificare i flussi d'aria e il bilanciamento del sistema, l'efficienza di riciclo aria, perdite di pressione, pulizia e sostituzione dei filtri.		

BAT riferite all'*illuminazione*

BAT	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
B28 i - Analisi e progettazione dei requisiti di illuminazione: I. identificare i requisiti di illuminazione in termini di intensità e contenuto spettrale richiesti; II. pianificare spazi e attività in modo da ottimizzare l'utilizzo della luce naturale; III. selezionare apparecchi di illuminazione specifici per gli usi prefissati	Applicata	La maggior parte degli impianti sono stati adeguati secondo quanto previsto dal D.M. 37/2008 e presentano quelle caratteristiche che sono al giorno d'oggi previste per avere un'illuminazione efficiente. L'illuminazione delle diverse postazioni di lavoro è stata progettata tenendo conto delle necessità effettive mediante misure con fotometro. I corpi illuminanti sono a led al fine di ottimizzare i consumi energetici e l'illuminazione
B28 ii - Controllo e mantenimento: I. utilizzare sistemi di controllo dell'illuminazione quali sensori, timer, ecc; II. addestrare il personale ad un uso efficiente degli apparecchi di illuminazione		

BAT riferite ad *essiccazione* - Non sono presenti essiccatori.

Di seguito, inoltre, è riportata l'analisi dei principali indicatori di performance monitorati nei report annuali dal 2019 al 2022.

Resa produttiva

Le materie prime utilizzate in produzione, rappresentative della tipologia di attività svolta, sono costituite dalla carne e dai suoi sottoprodotti.

	2019	2020	2021	2022
Resa produttiva %	81,9	84,0	83,6	84,9

La tabella mette in evidenza un andamento della resa effettiva produttiva in progressivo incremento. Per gli anni 2021 e 2022 i dati sono stati ricalcolati tenendo in considerazione le giacenze, infatti, per l'anno 2021 una parte della carne acquistata è restata in giacenza a fine anno (circa 7000 t). Nel 2022 gli acquisti sono minori della somma della quantità di prodotto finito venduto e del sottoprodotto di categoria 3, questo si spiega con la giacenza a fine anno del 2021.

Le variabili che possono influenzare l'andamento di questo parametro sono in prima battuta la qualità della materia prima in ingresso, dalla quale dipende la produzione di più o meno scarto e le eventuali quantità di materiali in giacenza a fine anno (vedi 2021), poiché, il materiale non sempre viene lavorato/venduto subito, ma può essere stoccato in cella in attesa di lavorazione/vendita successive.

Consumo specifico detergenti/disinfettanti

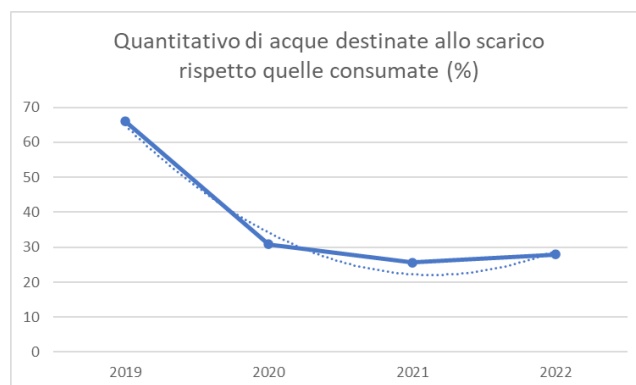
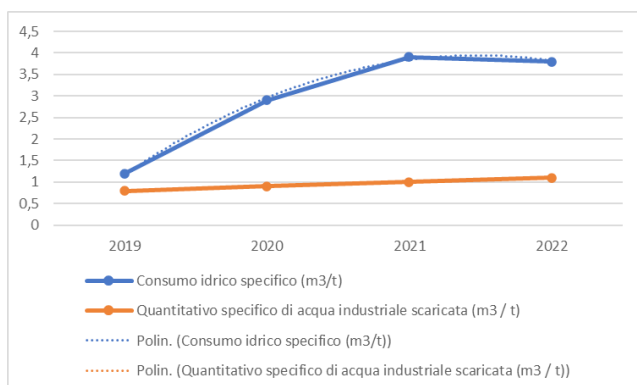
	2019	2020	2021	2022
Consumo specifico detergenti/disinfettanti (g/t)	74,68	107,69	96,72	227,16

L'indicatore presenta un andamento variabile determinata dalla produttività aziendale dal protocollo di pulizia e disinfezione di locali e attrezzature applicato dall'azienda e dalle caratteristiche dell'acqua in ingresso.

Indicatori del bilancio idrico

Di seguito viene riportato l'andamento dei principali indicatori legati al bilancio idrico dal 2019 al 2022.

	2019	2020	2021	2022
Consumo idrico specifico totale (mc/t)	1,2	2,9	3,9	3,8
Quantitativo specifico di acqua industriale scaricata per unità di produzione (mc/t)	0,8	0,9	1	1,1
Quantitativo di acque destinate allo scarico rispetto quelle consumate (%)	66	30,9	25,6	27,9



Gli indicatori suddetti rispecchiano le considerazioni già espresse in merito all'andamento dei consumi idrici nel capitolo specifico della presente autorizzazione.

Il consumo dell'acqua e la quantità di acqua industriale scaricata rapportati alla produzione mostrano un andamento quasi costante dal 2020. Situazione analoga per il quantitativo di acque destinate allo scarico rispetto a quelle consumate.

In merito al quantitativo di acque scaricate per unità di produzione, il quantitativo di acqua scaricata per unità di produzione subisce un lieve aumento determinato dal fatto che i consumi per utilizzo degli impianti tecnologici e i consumi derivanti dalla pulizia di locali e attrezzature non dipendono dalla quantità di prodotto finito.

Per quanto riguarda i parametri monitorati allo scarico considerando il fattore di emissione di ogni inquinante (Kg/t), nel periodo preso in esame si ha:

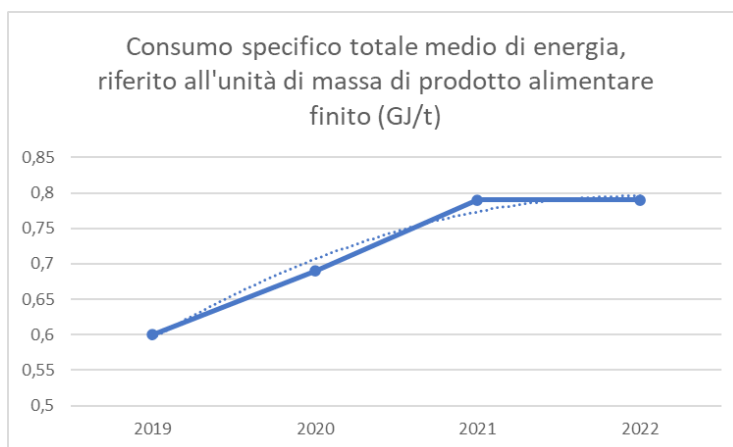
- una riduzione nel tempo per i parametri: COD, fosforo, grassi e oli animali e i cloruri,
- un andamento costante per i parametri: BOD5, azoto nitroso, tensioattivi totale e solfati;
- un aumento variabile per i parametri: solidi sospesi totali, ammonio, azoto nitrico e idrocarburi determinata dal tipo di lavorazione effettuata in azienda.

Consumo specifico di energia elettrica e Consumo specifico di energia termica

L'andamento degli indicatori di performance associati all'energia è riassunto nella tabella che segue.

	2019	2020	2021	2022
Consumo specifico di energia elettrica (GJ/t)	0,47	0,54	0,60	0,60
Consumo specifico di energia termica (GJ/t)	0,14	0,15	0,19	0,19
Consumo specifico totale medio di energia, riferito all'unità di massa di prodotto alimentare finito (GJ/t)	0,60	0,69	0,79	0,79

L'andamento del consumo specifico mostra un assestamento dal 2021 dei consumi con un aumento a partire dal 2019, aumento determinato da un maggiore numero di sbrinamenti delle celle per una maggiore stabilità delle stesse al fine di migliorare la conservazione della merce. Di seguito è riportato il grafico dell'andamento suddetto.



C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il gestore dell'impianto, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale territoriale e degli impatti esaminati conferma la situazione impiantistica attuale e non ritiene necessario adottare alcuna misura ulteriore di adeguamento alle BAT, come dettagliato anche nella successiva sezione C3.

La GlobalCarni S.p.A. continuerà a gestire il sito nel rispetto dell'ambiente e della collettività, cercando sempre quelle soluzioni innovative nel settore di appartenenza che le permettano di migliorare, in modo da ridurre ancora di più l'impatto del sito produttivo.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

L'assetto impiantistico proposto dal gestore utilizza, per la fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime animali, uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale, sia per effetti indiretti di tipo economico (risparmio nella gestione), che diretti (intervento delle Autorità locali con disposizioni legislative e accordi di settore).

❖ Confronto con le BAT

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore di cui alla Decisione di Esecuzione (EU) 2019/2031 della Commissione del 12/11/2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 04/12/2019) è documentato nella tabella seguente, nella quale sono dettagliati gli

interventi di adeguamento proposti dall'Azienda e sono riportate anche le valutazioni della scrivente Agenzia.

SEZIONE 1. CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT			
1.1 Sistemi di gestione ambientale			
BAT 1: al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:			
Tecnica	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
i. impegno, leadership e responsabilità da parte della direzione, compresa l'alta dirigenza, per attuare un sistema di gestione dell'ambiente efficace; ii. un'analisi che comprenda la determinazione del contesto dell'organizzazione, l'individuazione delle esigenze e delle aspettative delle parti interessate e l'identificazione delle caratteristiche dell'installazione collegate a possibili rischi per l'ambiente (o la salute umana) e delle disposizioni giuridiche applicabili in materia di ambiente; iii. sviluppo di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione; iv. definizione di obiettivi e indicatori di prestazione relativi ad aspetti ambientali significativi, incluso garantire il rispetto delle disposizioni giuridiche applicabili; v. pianificazione e attuazione delle azioni e delle procedure necessarie (incluse azioni correttive e preventive se necessario) per raggiungere gli obiettivi ambientali ed evitare i rischi ambientali; vi. determinazione delle strutture, dei ruoli e delle responsabilità concernenti gli obiettivi e gli aspetti ambientali e la messa a disposizione delle risorse umane e finanziarie necessarie; vii. garanzia della consapevolezza e delle competenze necessarie del personale le cui attività potrebbero influenzare la prestazione ambientale dell'installazione (ad es. fornendo informazioni e formazione); viii. comunicazione interna ed esterna; ix. promozione del coinvolgimento del personale nelle buone pratiche di gestione ambientale; x. redazione e aggiornamento di un manuale di gestione e di procedure scritte per controllare le attività con impatto ambientale significativo, nonché dei registri pertinenti; xi. controllo dei processi e programmazione operativa efficaci; xii. attuazione di adeguati programmi di manutenzione; xiii. preparazione alle emergenze e protocolli di intervento, comprese la prevenzione e/o la mitigazione degli impatti (ambientali) negativi durante le situazioni di emergenza; xiv. valutazione, durante la (ri)progettazione di una (nuova) installazione o di una sua parte, dei suoi impatti ambientali durante l'intero ciclo di vita, che comprende la costruzione, la manutenzione, l'esercizio e lo smantellamento; xv. attuazione di un programma di monitoraggio e misurazione, ove necessario è possibile reperire le informazioni nella relazione di riferimento sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED (Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM); xvi. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;	Applicata in parte	L'azienda non ha certificazioni ambientali (ISO e/o EMAS) né è prevista per il futuro l'adesione ai sistemi volontari di certificazione. Essendo un'industria alimentare deve seguire quanto previsto dal nuovo pacchetto igiene e dai Regolamenti CE 852 del 29/04/2004 e s.m.i. (igiene prodotti alimentari) e 853 del 29/04/2004 e s.m.i. (norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale) e da altri (ha un sistema certificato secondo le norme volontarie BRC e IFS). In base ai regolamenti e alle normative vigenti è stato predisposto un piano di autocontrollo aziendale per il controllo della produzione basato su metodologia HACCP. Inoltre, per la gestione dell'AIA, applica il piano di monitoraggio che prevede degli indicatori ambientali e che è lo strumento per la corretta gestione ambientale aziendale, piano di monitoraggio che è integrato in relazione alle BAT secondo la DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 in seguito all'applicazione delle stesse, argomento di questo documento. Nella relazione tecnica allegata alla domanda di Riesame AIA sono presenti delle procedure per gestire le emergenze ambientali ed è stata eseguita la Verifica dell'obbligo di redazione della relazione di riferimento su suolo e acque sotterranee (comma 1, lettera m, art. 29 ter, D. Lgs. 152/06 e s.m.i.). Si ritiene che le misure messe in atto siano adeguate alla corretta gestione del sito riguardo l'ambiente.	La BAT non risulta applicata, pertanto, si ritiene necessario che il gestore implementi e presenti entro 03/12/2023 (entro 4 anni dalla data di pubblicazione) un SGA che abbia le caratteristiche riportate nella BAT, anche se non certificato.
Specificamente per il settore degli alimenti, delle bevande e del latte, la BAT deve inoltre includere nel sistema di gestione ambientale le caratteristiche seguenti:			

xvii. verifica periodica indipendente (ove praticabile) esterna e interna, al fine di valutare la prestazione ambientale e determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente; xviii. valutazione delle cause di non conformità, attuazione di azioni correttive per far fronte alle non conformità, riesame dell'efficacia delle azioni correttive e accertamento dell'esistenza o della possibile comparsa di non conformità simili; xix. riesame periodico del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta dirigenza, al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace; xx. seguito e considerazione dello sviluppo di tecniche più pulite.			
i. un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 13); ii. un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 15); iii. un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 2); iv. un piano di efficienza energetica (cfr. BAT 6a).	Applicata	Per l'applicazione di quanto previsto per le diverse matrici, si faccia riferimento ai paragrafi successivi dove saranno analizzate puntualmente le BAT.	vedere voce precedente

BAT 2: al fine di aumentare l'efficienza delle risorse e ridurre le emissioni, la BAT consiste nell'istituire, mantenere e riesaminare regolarmente (anche in caso di cambiamenti significativi), nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr BAT 1), un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
I. Informazioni sui processi di produzione degli alimenti, delle bevande e del latte, inclusi: a) flussogrammi semplificati dei processi che indichino l'origine delle emissioni; b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e delle tecniche di trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi al fine di prevenire o ridurre le emissioni, con indicazione delle loro prestazioni	Applicata	a) Nei capitoli 3 e 4 dell'allegato 1 "Relazione tecnica" della domanda dell'AIA, sono presenti i diagrammi di flusso che riguardano i consumi di materia, idrici, energetici e le emissioni gassose e idriche. b) Aspetti valutati nell'allegato 1 "Relazione tecnica" della domanda dell'AIA	Adeguate
II. Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di acqua (ad es. flussogrammi e bilanci di massa idrici) e individuazione delle azioni volte a ridurre il consumo di acqua e il volume delle acque reflue (cfr BAT 7)	Applicata in parte	Non è possibile un riuso delle acque per la produzione per rispettare le buone prassi di igiene previste dalla normativa specifica che riguarda gli alimenti. Gli sbrinamenti avvengono in base alle effettive ore di funzionamento degli impianti e non più a intervalli prefissati. Gli impianti di sbrinamento, quando modificati e quando non è possibile il recupero dell'acqua, sono soggetti ad ammodernamento che possono o non prevedere l'uso di acqua, dove possibile, o un uso inferiore. Nel futuro tutti gli impianti di sbrinamento funzioneranno o senza acqua, dove possibile, o con un uso minore di acqua.	Adeguate
III. Informazioni sulla quantità e sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata, del pH e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad es. TOC o COD, composti azotati, fosforo, cloruro, conduttività) e loro variabilità.	Applicata	a-b) In azienda non sono presenti degli strumenti di misura in continuo dei parametri che sono da monitorare per la matrice acqua ma, sono eseguiti i controlli periodici e le registrazioni periodiche come da piano di monitoraggio AIA. Le acque, prima dell'immissione in pubblica fognatura, subiscono dei trattamenti chimico-fisici che abbattano il carico inquinante, riducendo la variabilità dello stesso. Inoltre, è presente la fase di equalizzazione che riduce i picchi di portata e di concentrazione. Le analisi eseguite evidenziano il rispetto dei valori limite previsti dalla tabella 3, allegato 5, parte III, D. Lgs. 152/06 e s.m.i. e la deroga concessa per l'azoto ammoniacale	Adeguate
IV. Informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad es. polveri, TVOC, CO, NO_x, SO_x) e loro variabilità; c) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (ad es. ossigeno, vapore acqueo, polveri).	Non applicabile	L'azienda presenta solo un'emissione gassosa convogliata per cui è previsto un monitoraggio annuale non particolarmente impattante. Non sono presenti degli strumenti di misura in continuo dei parametri che sono da monitorare per la matrice aria ma sono eseguiti i controlli periodici e le registrazioni periodiche come da piano di monitoraggio AIA. Le analisi eseguite evidenziano il rispetto dei limiti.	La BAT si ritiene applicata se la ditta rispetta quanto prescritto nel Piano di Monitoraggio e Controllo
V. Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di energia, sulla quantità di materie prime usate e sulla qualità e sulle caratteristiche dei residui prodotti, e individuazione delle azioni volte a migliorare in modo continuo l'efficienza delle risorse (cfr ad es. BAT 6 e BAT 10)	Applicata	Nel capitolo "Andamento dell'attività" della relazione di riesame dell'AIA, sono presenti le informazioni che riguardano i consumi. Viene valutata la prestazione del sito in funzione degli indicatori di prestazione.	Adeguate

VI. Identificazione e attuazione di un'appropriata strategia di monitoraggio al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, tenendo in considerazione il consumo di acqua, energia e materie prime. Il monitoraggio può includere misurazioni dirette, calcoli o registrazioni con una frequenza adeguata. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad es. a livello di processo o di impianto/installazione).	Applicata	E' attivo un piano di monitoraggio previsto dall'AIA per tenere monitorati i consumi, le emissioni e le prestazioni, esaminato nuovamente nella domanda di riesame AIA	Adeguate
--	-----------	--	----------

1.2 Monitoraggio

BAT 3

Tecnica	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque (cfr BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad es. monitoraggio continuo del flusso, del pH e della temperatura delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad es. all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione)	Applicata in parte	Allo stato attuale non sono presenti sistemi di monitoraggio in continuo di alcun parametro delle acque reflue industriali. In alternativa, si propone un numero maggiore di autocontrolli sullo scarico di acque reflue industriali in applicazione della BAT 4. Le acque, prima dell'immissione in pubblica fognatura, subiscono dei trattamenti chimico-fisici che abbattano il carico inquinante. Tenuto conto della quantità delle acque reflue scaricate e della loro qualità, si ritiene che i monitoraggi periodici proposti possono essere sufficienti.	La BAT risulta applicata se la ditta rispetta quanto prescritto nel Piano di Monitoraggio e Controllo. Inoltre, lo scarico avviene in pubblica fognatura e non in acque superficiali.

BAT 4: la BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.

Parametro	Freq. min. Monitoraggio (1)	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
a) Domanda chimica di ossigeno (COD) (2) (3): b) Azoto totale (2): c) Carbonio organico totale (TOC) (2) (3): d) Fosforo totale (TP) (2): una volta al giorno e) Solidi sospesi totali (TSS) (2): una volta al giorno f) Domanda chimica di ossigeno (BOD) (2): una volta al mese g) Cloruro (Cl ⁻): una volta al mese	per i punti da a) ad e) una volta al giorno (nota 4) per i punti f) e g) una volta al mese	Applicata	Le acque non sono inviate in un corpo idrico ma in pubblica fognatura, pertanto, non bisogna applicare la periodicità di verifica sopra esplicitata. I reflui aziendali, prima dell'immissione in pubblica fognatura, subiscono dei trattamenti chimico-fisici che abbattano parte del carico inquinante riducendo la variabilità dello stesso. Le analisi eseguite evidenziano il rispetto dei valori limite previsti dalla tabella 3, allegato 5, parte III, D. Lgs. 152/06 e s.m.i. e la deroga concessa per il parametro NH ₃ . Il piano di monitoraggio AIA attuale prevede una verifica quadrimestrale per tutti i parametri.	Adeguate. si conferma che, recapitando in pubblica fognatura nera, lo scarico aziendale non debba adeguarsi a quanto previsto dalla BAT, ma l'azienda dovrà continuare ad effettuare i monitoraggi per i parametri e con la frequenza prevista in AIA che, in analogia con attività della stessa tipologia, viene fissata con cadenza semestrale. Inoltre, si concorda che il parametro cloruri non sia sostanza da considerare rilevante

1- Il monitoraggio si applica solo se, sulla base dell'inventario citato nella BAT 2, la sostanza in esame nei flussi di acque reflue è considerata rilevante.

2- Il monitoraggio si applica solo in caso di scarichi diretti in un corpo idrico ricevente.

3- Il monitoraggio della COD costituisce un'alternativa al monitoraggio del TOC. È preferibile monitorare il TOC perché non comporta l'uso di composti molto tossici.

4- Se si dimostra che i livelli di emissione sono sufficientemente stabili la frequenza del monitoraggio può essere ridotta, in ogni caso deve avvenire almeno una volta al mese

BAT 5: la BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
rif. Parametri - settori - lavorazioni specifiche - Frequenze dei monitoraggi riportate nella tabella della specifica BAT	Non Applicabile	I parametri riportati in elenco non sono tra quelli monitorati in azienda, sostanze alcaline, per l'unica emissione da monitorare E1a "Lava cassette". L'azienda esegue il monitoraggio annuale come da piano di monitoraggio dell'AIA.	La BAT non è applicabile in quanto attività non è ricompresa tra quelle in elenco. La ditta deve rispettare quanto prescritto nel P.M.C.

1.3 Efficienza energetica

BAT 6: al fine di aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 6a e un'opportuna combinazione delle tecniche comuni indicate nella tecnica b sottostante.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
---------	------------	------	---------------------------------

a) Piano di efficienza energetica: Nel piano di efficienza energetica, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio per il consumo specifico di energia) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e le relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità dell'installazione	Applicata	Vedi quanto riportato alle voci specifiche della tabella di confronto con le BAT sull'Efficienza energetica.	Applicata in parte Il piano di efficienza energetica deve essere redatto obbligatoriamente e può essere ricompreso nel sistema di gestione ambientale SGA richiesto per la BAT1, pertanto, deve seguire le tempistiche della BAT1
b) Utilizzo di tecniche comuni, che comprendono tecniche quali: ● controllo e regolazione del bruciatore ● cogenerazione ● motori efficienti sotto il profilo energetico ● recupero di calore con scambiatori e/o pompe di calore (inclusa la ricompressione meccanica del vapore) ● illuminazione ● riduzione al minimo della decompressione della caldaia ● ottimizzazione dei sistemi di distribuzione del vapore ● preriscaldamento dell'acqua di alimentazione (incluso l'uso di economizzatori) ● sistemi di controllo dei processi ● riduzione delle perdite del sistema ad aria compressa ● riduzione delle perdite di calore tramite isolamento ● variatori di velocità ● evaporazione a effetto multiplo ● utilizzo dell'energia solare.	Applicata	Vedi quanto riportato alle voci specifiche della tabella di confronto con le BAT sull'Efficienza energetica. E' di prossima installazione un impianto fotovoltaico	Adeguata

1.4 Consumo di acqua e scarico delle acque reflue

BAT 7: al fine di ridurre il consumo di acqua e il volume dello scarico delle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare la **BAT 7a** e una delle tecniche da **a** a **k** indicate di seguito o una loro combinazione.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a) Riciclaggio e/o riutilizzo dei flussi d'acqua (preceduti o meno dal trattamento dell'acqua), ad es. per pulire, lavare, raffreddare o per il processo stesso	Applicata in parte	Non è possibile un riuso delle acque per la produzione per rispettare le buone prassi di igiene previste dalla normativa specifica che riguarda gli alimenti. Gli impianti di sbrinamento, quando modificati e quando non è possibile il recupero dell'acqua, sono soggetti ad ammodernamento che o non prevedono l'uso di acqua o, essendo più efficienti, prevedono un uso inferiore di acqua. Gli sbrinamenti non sono più temporizzati, ma eseguiti sull'effettivo ore di funzionamento.	Adeguata
b) Ottimizzazione del flusso d'acqua: utilizzo di dispositivi di comando, ad es. fotocellule, valvole di flusso e valvole termostatiche, al fine di regolare automaticamente il flusso d'acqua	Applicata	Sono presenti dei rubinetti a pedale nei bagni. Per le operazioni di lavaggio delle attrezzature di lavoro e degli ambienti di lavoro bisogna fare riferimento agli standard definiti dalla normativa in materia di igiene e sicurezza alimentare. Per i servizi igienici a uso produzione sono state predisposte delle valvole termostatiche.	Adeguata
c) Ottimizzazione di manichette e ugelli per l'acqua: uso del numero corretto di ugelli e posizionamento corretto; regolazione della pressione dell'acqua	Applicata	Per il lavaggio degli ambienti di lavoro e delle attrezzature sono utilizzate delle lance idriche dotate di ugelli scelti appositamente dopo consulto tecnico con specialista per raggiungere il massimo beneficio tra il potere dilavante e il risparmio idrico ed energetico	
d) Separazione dei flussi d'acqua: i flussi d'acqua che non hanno bisogno di essere trattati (ad es. acque di raffreddamento o acque di dilavamento non contaminate) sono separati dalle acque reflue che devono invece essere trattate, consentendo in tal modo il riciclaggio delle acque non contaminate.	Applicata	L'azienda è dotata di reti di raccolta separate per le acque di processo, per quelle meteoriche e per quelle domestiche. La separazione degli scarichi derivanti dal processo produttivo da quelli che non necessitano di depurazione (acque piovane, acque reflue domestiche) consente di ridurre il quantitativo di reflui inviati al trattamento di depurazione. Sono trattate con trattamenti chimico-fisici, solo le acque reflue produttive	Adeguata

Tecniche relative alle operazioni di pulizia

e) Pulitura a secco: rimozione di quanto più materiale residuo possibile da materie prime e attrezzature prima che queste vengano pulite con liquidi, ad es. utilizzando aria compressa, sistemi a vuoto o pozzetti di raccolta con copertura in rete.	Applicata	Tra le procedure aziendali interne, al termine delle normali operazioni di sezionamento delle carni fresche e prima dell'inizio delle procedure di sanificazione, vi è la raccolta manuale e puntuale di tutti gli sfridi di produzione che vengono raccolti in opportuni contenitori e smaltiti come sottoprodotti di cat.3 Tramite trappole/pilette è rimosso il materiale di dimensione maggiore. Per questioni igienico alimentare bisogna seguire quanto previsto nel manuale HACCP	Adeguate
f) Sistemi di piggaggio per condutture: per pulire le condutture si ricorre a un sistema composto da lanciatori, ricevitori, impianti ad aria compressa e un proiettile (detto anche «pig»), realizzato in plastica o miscela di ghiaccio). Le valvole in linea sono posizionate in modo da consentire al pig di passare attraverso il sistema di condutture e di separare il prodotto dall'acqua di lavaggio.	Non applicabile	Tecnologia non applicabile	-
g) Pulizia ad alta pressione: nebulizzazione di acqua sulla superficie da pulire a pressioni variabili tra 15 bar e 150 bar.	Applicata	Per il lavaggio degli ambienti di lavoro e delle attrezzature sono utilizzate delle lance idriche dotate di ugelli scelti appositamente dopo consulto tecnico con specialista per raggiungere il massimo beneficio tra il potere dilavante e il risparmio idrico ed energetico. Per la sanificazione delle attrezzature sono presenti anche macchina lavacassette collocata in apposite area dei reparti produttivi	Adeguate
h) Ottimizzazione del dosaggio chimico e dell'impiego di acqua nella pulizia a circuito chiuso (Clean-in-Place, CIP): ottimizzazione della progettazione della CIP e misurazione della torbidità, della conduttività, della temperatura e/o del pH per dosare l'acqua calda e i prodotti chimici in quantità ottimali.	Non applicabile	-	-
i) Schiuma a bassa pressione e/o pulizia con gel: utilizzo di schiuma a bassa pressione e/o gel per pulire pareti, pavimenti e/o superfici di attrezzature.	Applicata	La pulizia manuale degli ambienti di lavoro produttivi e delle attrezzature viene eseguita utilizzando lance con pistole schiumogene con schiuma a bassa pressione.	Adeguate
j) Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni: le aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni vengono progettate e costruite in modo da facilitare le operazioni di pulizia. Durante l'ottimizzazione della progettazione e della costruzione occorre considerare i requisiti in materia di igiene	Applicata	Le aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni sono progettate e costruite in modo da facilitare le operazioni di pulizia considerando i requisiti in materia di igiene.	Adeguate
k) Pulizia delle attrezzature il prima possibile: le attrezzature dopo l'uso vengono pulite il prima possibile per evitare che i rifiuti si induriscano.	Applicata	Le attrezzature sono pulite a fine giornata e il prima possibile per evitare contaminazioni delle materie prime e dei prodotti finiti	Adeguate

1.5 Sostanze nocive

BAT 8: al fine di prevenire o ridurre l'utilizzo di sostanze nocive, ad es. nelle attività di pulizia e disinfezione, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a) Selezione appropriata di prodotti chimici e/o disinfettanti: rinuncia o riduzione dell'uso di prodotti chimici e/o disinfettanti pericolosi per l'ambiente acquatico, in particolare, le sostanze prioritarie considerate nell'ambito della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio. Nel selezionare le sostanze occorre considerare i requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare.	Applicata	L'utilizzo dei prodotti chimici e dei disinfettanti è dettato principalmente dai requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare. A parità di prodotto chimico, vengono preferiti prodotti chimici e/o disinfettanti non pericolosi per l'ambiente acquatico. Si impiegano sanificanti e prodotti con impatto trascurabile sull'ambiente acquatico anche in considerazione delle limitate quantità impiegate rispetto ai flussi globali scaricati	Adeguate
b) Riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la pulizia a circuito chiuso (CIP): raccolta e riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la CIP. Nel riutilizzare i prodotti chimici di pulizia occorre considerare i requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare.	Non Applicabile	-	-
c) Pulitura a secco: cfr. BAT 7e	Applicata	Vedi quanto riportato per BAT 7e Tramite trappole/pilette è rimosso il materiale di dimensione maggiore. Per questioni igienico alimentare bisogna seguire quanto previsto nel manuale HACCP	Adeguate
d) Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni: cfr. BAT 7j.	Applicata	Vedi quanto riportato per BAT 7j Le aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni sono progettate e costruite in modo da facilitare le operazioni di pulizia considerando i requisiti in materia di igiene	Adeguate

BAT 9 Al fine di prevenire le emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono e di sostanze con un elevato potenziale di riscaldamento globale derivanti dalle attività di refrigerazione e congelamento, la BAT consiste nell'utilizzare refrigeranti privi di potenziale di riduzione dell'ozono e con un basso potenziale di riscaldamento globale.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
Tra i refrigeranti adatti risultano l'acqua, il biossido di carbonio e l'ammoniaca	Applicata in relazione alla normativa sugli F-Gas Non applicata in base alla tecnica proposta, gas refrigeranti naturali	I gas refrigeranti usati per le celle e il tunnel di congelamento sono: R427A e R507A. Dal 2022 è iniziata la sostituzione del gas R507A con il gas R449A. I gas utilizzati rispondono alla normativa vigente che riguarda gli F-Gas. Sugli impianti è fatta regolare manutenzione. L'azienda di manutenzione segue l'evoluzione tecnica-scientifica e sostituisce gli F-Gas in base alle disposizioni di legge in relazione al loro GWP (Global Warming Potential)	Adeguate il gestore dovrà attenersi a quanto previsto dalla normativa sui gas refrigeranti e prediligere l'utilizzo di gas a basso potenziale GWP

1.6 Uso efficiente delle risorse

BAT 10: al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a) Digestione anaerobica: trattamento di residui biodegradabili da parte di microrganismi in assenza di ossigeno che dà luogo a biogas e digestato. Il biogas viene utilizzato come combustibile, ad esempio nei motori a gas o nelle caldaie. Il digestato può essere utilizzato ad esempio come ammendante.	Non applicabile	Il quantitativo dei fanghi prodotti, EER 020201, che presentano un'elevata percentuale di acqua, non è tale da permetterne l'applicazione della tecnica	-
b) Uso dei residui: i residui vengono utilizzati, ad esempio, come mangimi per animali	Applicata	I residui di lavorazione vengono gestiti come sottoprodotti di categoria 3	Adeguate
c) Separazione di residui: separazione di residui, ad esempio utilizzando paraspruzzi, schermi, ribalte, pozzetti di raccolta, raccoglitori di gocciolamento e trogoli posizionati in modo accurato.	Applicata	In produzione sono presenti griglie sulla pavimentazione per la raccolta del materiale grossolano. Le acque reflue industriali, prima dell'immissione nella rete delle acque domestiche e, successivamente, nella rete fognaria, subiscono dei trattamenti fisici per ridurre ulteriormente il materiale solido.	Adeguate
d) Recupero e riutilizzo dei residui della pastorizzazione: i residui della pastorizzazione vengono inviati all'unità di miscelazione e quindi riutilizzati come materie prime.	Non applicabile	Non sono presenti residui di pastorizzazione	-
e) Recupero del fosforo come struvite: cfr. BAT 12g.	Non applicabile	Tecnica applicabile solo a flussi di acque reflue con un elevato contenuto totale di fosforo (ad esempio superiore a 50 mg/l) e un flusso significativo.	-
f) Utilizzo di acque reflue per lo spandimento sul suolo	Non applicabile	Le acque reflue produttive subiscono dei trattamenti chimico-fisici per ridurre il carico inquinante che permette la separazione della parte solida presente. I fanghi di risulta, periodicamente asportati dalla vasca di sedimentazione, sono trattati come rifiuti e inviati a impianto di gestione rifiuti autorizzati per lo smaltimento Bisognerebbe raccogliervi e non ci sono gli spazi adeguati per predisporre delle vasche di raccolta. Lo spandimento sul suolo è possibile solo in alcuni periodi dell'anno come da normativa vigente pertanto nei periodi di ferma, queste acque sarebbero gestite come rifiuti. Inoltre, non si è a conoscenza di terreni adiacenti all'installazione che possano riceverli.	-

1.7 Emissioni nell'acqua

BAT 11 Al fine di ridurre le emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nel fornire un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
la capacità di deposito temporaneo adeguata viene determinata in base a una valutazione dei rischi (considerando la natura degli inquinanti, i loro effetti sull'ulteriore trattamento delle acque reflue, l'ambiente ricevente ecc). Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo viene effettuato dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo)	Applicata	Le acque reflue produttive prima di essere immesse nella rete fognaria, subiscono dei trattamenti chimico-fisici: equalizzazione e flottazione. Non è possibile un riuso delle acque per la produzione per rispettare le buone prassi di igiene previste dalla normativa specifica che riguarda gli alimenti. Periodicamente sono eseguiti dei campionamenti sulle acque, campionamenti come da piano di monitoraggio dell'AIA.	Adeguate

BAT 12: al fine di ridurre le emissioni nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare un'opportuna combinazione delle tecniche indicate di seguito.

Tecnica	Inquinanti interessati	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
Trattamento preliminare, primario e generale				
a) Equalizzazione.	Tutti	Applicate a e c	a-c) In azienda è presente una vasca di equalizzazione b) Per le caratteristiche dello scarico non risulta necessaria la neutralizzazione.	Adeguate
b) Neutralizzazione.	Acidi-basi			
c) Separazione fisica, ad es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi/oli o vasche di sedimentazione primaria.	Solidi grossolani, solidi sospesi, olio/grasso			
Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario) e Rimozione dell'azoto				
d) Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario), ad es. trattamento a fanghi attivi, laguna aerobica, processo anaerobico a letto di fango con flusso ascendente (UASB), processo di contatto anaerobico, bioreattore a membrana	Composti organici biodegradabili	Non applicata	Come specificato nei trattamenti preliminari, sono eseguiti solo trattamenti primari che risultano sufficienti in quanto i parametri monitorati rispettano i limiti previsti della tabella 3, allegato 5, parte III, D. Lgs. 152/06 e s.m.i. ed il limite in deroga per azoto ammoniacale. Alla luce dei risultati analitici, si ritiene non necessario procedere a un adeguamento.	Si prende atto che non sono applicati i punti da d ad f ma che la BAT 12 risulta, in ogni caso, adeguata in quanto viene applicata una combinazione delle tecniche previste. Tuttavia, si ritiene opportuno il gestore presenti un progetto di implementazione/miglioramento / adeguamento impiantistico e/o gestionale dell'attuale impianto di pre - trattamento. Inoltre, in base alle analisi effettuate negli anni si ritiene necessario ridurre ad 80 mg/l la deroga per l'azoto ammoniacale per poi tendere all'eliminazione della stessa (si vedano valutazioni riportate nella presente sezione C3, capitolo "Bilancio idrico" del presente atto).
e) Nitrificazione e/o denitrificazione	Azoto totale, ammonio /ammoniacale	Non applicata		
f) Nitrificazione parziale – ossidazione anaerobica dell'ammonio				
Rimozione e/o recupero del fosforo				
g) Recupero del fosforo come struvite	Fosforo totale	Non Applicabile g e h Non applicata i	g-h-i) Come specificato nei trattamenti preliminari, sono eseguiti solo trattamenti primari che risultano sufficienti in quanto i parametri monitorati rispettano i limiti previsti della tabella 3, allegato 5, parte III, D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e la deroga autorizzata g-h) Il contenuto di fosforo nelle acque non è tale da permettere l'applicazione di questa tecnica (<50 mg/l).	-
h) Precipitazione				
i) Rimozione biologica del fosforo intensificata				
Rimozione dei solidi				
j) Coagulazione e flocculazione	Solidi sospesi	Applicata	j-k-l-m) Come specificato nei trattamenti preliminari, sono eseguiti i trattamenti primari delle BAT. E' presente un impianto di flottazione a pressione differenziata.	Adeguate
k) Sedimentazione				
l) Filtrazione (ad es. filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione)				
m) Flottazione				
Tabella 1 Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni dirette in un corpo idrico ricevente		Non Applicabile	I livelli di emissione riportati in tabella 1 non sono applicabili all'impianto, in quanto le acque reflue produttive sono convogliate all'impianto di pre-trattamento e scaricate in pubblica fognatura	I BAT-AEL non sono applicabili in quanto lo scarico è in pubblica fognatura
1.8 Rumore				
BAT 13: al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, di ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr BAT 1), un piano di gestione del rumore che includa tutti gli elementi riportati di seguito.				
Tecnica	Situazione		Note	Valutazioni Autorità competente
a) Protocollo contenente azioni e scadenze.	Applicata		La ditta nel corso degli ultimi anni ha effettuato diversi interventi di bonifica acustica e sostituzione di impianti datati con impianti meno impattanti dal punto di vista acustico. Terminati i lavori sono state eseguite misure di collaudo acustico da cui risulta che il sito non presenta criticità in relazione alla matrice rumore. Non risultano casi di inquinamento acustico presso i	Adeguate
b) Protocollo per il monitoraggio delle emissioni sonore.				
c) Protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti il rumore, ad es. in presenza di rimostranze.				

d) Programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.		recettori sensibili. Nel piano di monitoraggio è stata definita una periodicità di monitoraggio delle emissioni sonore, quinquennale, che risulta congrua con l'impatto del sito rispetto alla matrice rumore	
---	--	--	--

BAT 14: al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a) Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici: i livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici.	Applicata	a) Gli edifici e le apparecchiature risultano adeguatamente ubicati tenuto conto dei risultati della valutazione di impatto acustico.	Adeguate
b) Misure operative, che comprendono: i. ispezione e manutenzione rafforzate delle apparecchiature; ii. chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; iii. utilizzo delle apparecchiature da parte di personale esperto; iv. rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; v. misure di contenimento del rumore, ad es. durante le attività di manutenzione.		b) A tutte le attrezzature di lavoro è eseguita regolare manutenzione principalmente da parte di ditte specializzate. Per questione di igiene, tutte le porte e le finestre sono tenute chiuse. Le attrezzature di lavoro sono usate da personale adeguatamente informato secondo quanto previsto dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i.. Non è eseguito lavoro nell'orario notturno ma sono accessi impianti che funzionano 24 ore posizionate. Dalla valutazione dell'impatto acustico risultano rispettati i valori limite di immissione dell'area di entrambi i periodi di riferimento, diurno e notturno.	
c) Apparecchiature a bassa rumorosità: includono compressori, pompe e ventilatori a bassa rumorosità.		c-d-e) Dalla valutazione eseguita a Ottobre 2021, erano emerse delle criticità in corrispondenza del punto P4 e del recettore R4. La ditta ha sostituito gli impianti che determinavano tali criticità con impianti meno impattanti. I dati riportati nel documento di collaudo di Aprile 2023 dimostrano il rispetto dei limiti vigneti anche presso tale recettore.	
d) Apparecchiature per il controllo del rumore, che comprendono: i. fono-riduttori; ii. isolamento delle apparecchiature; iii. confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose; iv. insonorizzazione degli edifici.			
e) Abbattimento del rumore: inserimento di barriere fra emittenti e riceventi (ad es. muri di protezione, banchine e edifici).			

1.9 Odore

BAT 15: al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di odori, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa **tutti** gli elementi riportati di seguito.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a) Protocollo contenente azioni e scadenze.	Non Applicabile	Sono presenti emissioni diffuse odorigene per la natura biologica delle acque reflue industriali. Al fine di ridurre, almeno una volta al mese, è eseguita una pulizia capillare della rete idrica dedicata alle acque reflue industriali che consiste nello spurgo totale delle condotte e nell'immissione di acqua ad alta pressione mediante un macchinario, Canalet, in dotazione alla ditta che esegue lo spurgo e la pulizia. Per contenere eventuali odori provenienti dal cassone dove è depositato il sottoprodotto di categoria 3, il cassone è dotato di chiusura a ribalta ed è tenuto chiuso, cassone che è prelevato giornalmente da ditta autorizzata. Periodicamente è eseguita la pulizia dei pozzetti e delle vasche dei trattamenti fisici delle acque reflue a mezzo di autospurgo. Non risultano disturbi provocati dagli odori molesti presso i recettori sensibili. A livello regionale è stata emanata una linea guida di ARPAE 35/DT del 2018 in applicazione dell'art. 272 bis del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. Nella Tabella 1 "Tipologia di impianto o attività a potenziale rischio osmogeno" non è presente l'attività svolta dall'azienda, sezionamento carni	Adeguate Non si ritiene necessario che la ditta elabori un Piano di gestione Odori specifico, si ritiene sufficiente che nel SGA previsto alla BAT1, in fase di predisposizione, sia presente apposita sezione riportante le modalità di gestione e intervento in caso dovessero presentarsi problematiche odorigene
b) Protocollo di monitoraggio degli odori. Esso può essere integrato da una misurazione/stima dell'esposizione agli odori o da una stima dell'impatto degli odori.			
c) Protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad es. in presenza di rimostranze.			
d) Programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificare la o le fonti; misurare/valutarne l'esposizione; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.			

SEZIONE 9. CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA LAVORAZIONE DELLA CARNE

9.1 Efficienza energetica - Livello indicativo di prestazione ambientale

Unità	Consumo specifico di energia (media annua)	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
MWh/tonnellata di materie prime	0,25 - 2,6	Applicata	L'indicatore di prestazione prendendo a riferimento i consumi energetici e le materie prime in ingresso per gli anni dal 2019 al 2021 è il seguente: Anno 2019: 0,11 MWh/t anno 2020: 0,13 MWh/t Anno 2021: 0,12 MWh/t In riferimento a gli anni presi in esame, il sito risulta ben posizionato. I valori sono inferiori rispetto all'intervallo delle BAT.	Adeguate L'indicatore di performance da monitorare sarà adeguato in base a quanto previsto al punto specifico della BAT

9.2 Consumo di acqua e scarico delle acque reflue - Livello indicativo di prestazione ambientale

Unità	Scarico di acque reflue specifica (media annua)	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
mc/tonnellata di materie prime	1,5 - 8	Applicata	L'indicatore di prestazione prendendo a riferimento i dati riferiti alle acque scaricate e le materie prime in ingresso per gli anni dal 2019 al 2021 è il seguente: Anno 2019: 0,64 MWh/t anno 2020: 0,75 MWh/t Anno 2021: 0,72 MWh/t In riferimento a gli anni presi in esame, il sito risulta ben posizionato. I valori sono inferiori rispetto all'intervallo delle BAT. Si rammenta che lo scarico avviene in pubblica fognatura	Adeguate Dal confronto con il livello indicativo di prestazione ambientale per lo scarico di acque reflue, emerge che il piano di efficienza adottato dall'azienda rispetta i requisiti previsti dalle BAT.

9.3 Emissioni in atmosfera - Non applicabile per l'azienda in oggetto. BAT 29 riferita alle emissioni convogliate di composti organici nell'atmosfera provenienti dall'affumicatura della carne

Alla luce di quanto sopra riportato, si dà atto che il gestore si è correttamente confrontato con le BAT di settore e risulta sostanzialmente adeguato alle stesse, fatta eccezione per la:

- **BAT 1** in merito alla quale è necessario che l'Azienda provveda all'implementazione ed alla presentazione entro 4 anni dalla data di pubblicazione (03/12/2023) di un S.G.A. che abbia le caratteristiche riportate nella BAT, anche se non certificato. Nel SGA dovrà essere presente apposita sezione riportante le modalità di gestione e intervento in caso dovessero presentarsi problematiche odorogene;
- **BAT 6.a** in merito alla quale è necessario che l'Azienda provveda alla redazione del "Piano di efficienza energetica", che può essere ricompreso nel SGA suddetto.

❖ Ciclo produttivo e capacità produttiva

L'assetto impiantistico e gestionale illustrato dal gestore in occasione della domanda di riesame dell'AIA non risulta modificato per quanto riguarda il ciclo produttivo aziendale e la capacità produttiva giornaliera massima già autorizzata.

❖ Materie prime e rifiuti

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nelle precedenti sezioni C2.1.6 "Consumo materie prime" e C2.1.3 "Rifiuti", non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

❖ Bilancio idrico

Il prelievo di acqua da pozzo e da acquedotto costituisce un fattore che deve essere sempre tenuto in considerazione dal gestore, al fine di incentivare tutti i sistemi che ne garantiscono un minor utilizzo o comunque un uso ottimale.

Facendo riferimento alla planimetria *Allegato 3B – Rete Idrica – Settembre 2019*” allegata alla domanda di riesame ottobre 2022, nella sezione prescrittiva D2.5 viene riportato il nuovo assetto degli scarichi, con indicazione del recettore finale, degli eventuali impianti associati e limiti da rispettare.

I pozzetti di ispezione e prelievo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché, accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni.

E’ consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque meteoriche da pluviali e piazzali non soggette a dilavamento e delle acque di sbrinamento delle celle frigo. I reflui domestici sono sempre ammessi in pubblica fognatura, nel rispetto del regolamento del gestore della pubblica fognatura (previo trattamento con fosse biologiche).

Per lo scarico industriale 1N, nel punto di prelievo fiscale F1, a seguito dell’analisi:

- dei dati relativi agli autocontrolli effettuati dal gestore
- dei controlli effettuati da ARPAE di Modena
- dei controlli effettuati da Hera S.p.A. (gestore del Servizio Idrico Integrato) riferiti ad almeno gli ultimi 5 anni,

si ritiene necessario ridurre al valore di **80 mg/l** la deroga concessa per il parametro Azoto Ammoniacale, mentre per i restanti parametri vale il rispetto dei limiti di Tab.3, Allegato 5, Parte Terza, del D.Lgs. 152/06 e ss.mm per scarico in pubblica fognatura. Inoltre, in analogia con altre realtà produttive simili, inoltre, si ritiene sufficiente che il gestore per lo scarico industriale 1N effettui un’analisi allo scarico semestrale, anziché, quadrimestrale.

L’impianto di pre-trattamento delle acque reflue industriali (vasca equalizzazione e flottatore), nonché, i degrassatori e gli impianti di trattamento dei reflui domestici (fosse imhoff) devono essere mantenuti in piena efficienza.

Si prende atto che il gestore, in adempimento a specifica prescrizione, aveva presentato un progetto di implementazione dell’impianto di pre-trattamento reflui industriali esistente, che dal punto di vista impiantistico è stato valutato idoneo, ma aveva segnalato diverse difficoltà nella realizzazione (economiche e spaziali). Essendo passati diversi anni dalla presentazione dello stesso, nell’ottica del miglioramento continuo delle performance ambientali associate all’installazione, in virtù del contesto comunale in cui si trova insediata l’azienda ed alla luce di eventuali nuove/diverse soluzioni tecniche/tecnologiche, si ritiene opportuno ribadire la necessità che il gestore presenti nuovamente un progetto di implementazione / miglioramento / adeguamento impiantistico e/o gestionale dell’attuale impianto di pretrattamento (vasca equalizzazione e flottatore) dei reflui aziendali, completo di cronoprogramma di attuazione, al fine di rientrare nei limiti della Tabella 3 per lo scarico in pubblica fognatura, Allegato 5, Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e ss.mm e, quindi, eliminare per lo scarico industriale 1N la deroga attualmente concessa per il parametro “Azoto ammoniacale”.

Al piano di monitoraggio viene aggiunta la seguente voce “*Pulizia capillare della rete idrica dedicata alle acque reflue industriali*”, in quanto operazione già effettuata periodicamente dal gestore; viene fissata una frequenza mensile di attuazione.

Si ribadisce che sull’area esterna non collegata all’impianto di trattamento reflui dovranno essere messe in sosta solo attrezzature/mezzi puliti e lavati al fine di evitare contaminazioni della rete delle acque meteoriche e che i contenitori con scarti di lavorazione come piccoli carrelli prodotti durante

un turno di lavorazione, dovranno essere collocati all'interno o svuotati in cassoni chiusi e a tenuta destinati al conferimento.

Infine, si sottolinea che è vietata qualsiasi operazione di lavaggio macchinari diversa da quelle direttamente collegate alle lavorazioni effettuate all'interno dei locali di produzione ed operazioni di lavaggio camion al di fuori della piazzola dedicata.

❖ Consumi energetici

Visto quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.6 "Consumi energetici", nonché nella sezione C2.1.8 "Confronto con le migliori tecniche disponibili", si ritiene che le prestazioni correlate ai consumi energetici siano allineate con le BAT di settore e con quanto previsto dal BRef "Energy efficiency" citato in premessa. Pertanto, non si rilevano necessità di interventi da parte dell'Azienda a questo riguardo e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si prende atto che l'azienda si attesta anche al di sotto dei valori definiti dalla BAT di settore per l'indicatore di performance associato ai consumi energetici per il settore alimentare. Il piano di Monitoraggio sarà adeguato in base a quanto previsto dalle BAT utilizzando al denominatore delle voci individuate la "quantità di carni in ingresso";

Si valuta positivamente l'installazione di un impianto fotovoltaico sulla copertura degli stabili aziendali; il gestore dovrà comunicare l'entrata in funzione di tale impianto ed il piano di monitoraggio associato ai consumi energetici sarà ridefinito includendo anche la voce legata a tale nuovo impianto.

❖ Emissioni in atmosfera

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore non si rilevano necessità di interventi e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto. Le emissioni produttive, se correttamente gestiti gli impianti associati, permettono di rispettare i limiti ad oggi vigenti.

Si rammenta, inoltre, che la pulizia di superfici con sgrassanti alcalini può essere effettuata utilizzando esclusivamente detergenti in soluzione acquosa.

Si conferma che gli impianti termici civili e produttivi non necessitano l'autorizzazione espressa dei relativi punti di emissione, così come il gruppo elettrogeno di emergenza.

Considerando la tipologia di lavorazioni effettuate presso l'impianto, dovrà essere posta attenzione al contenimento delle emissioni odorigene tramite corrette pratiche di gestione dei rifiuti e dei sottoprodotti, dei loro stoccaggi, delle attività di pulizia e lavaggio e del trattamento delle acque di scarico. Si raccomanda, inoltre, di raccogliere e sistemare in contenitori e/o in locali chiusi refrigerati le materie prime, i prodotti grezzi e gli intermedi di lavorazione.

Infine, nella successiva sezione D2.4 sono aggiornate le prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi, a guasti e anomalie, agli autocontrolli in riferimento al documento ARPAE Istruzione Operativa I85006/ER, Rev. del 19/04/2022 "*Criteri tecnici finalizzati a definire le prescrizioni per il rilascio delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera*", aggiornato in base alla normativa vigente

❖ Suolo e sottosuolo

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.5 "Protezione del suolo e delle acque sotterranee", non si rilevano necessità di interventi da parte dell'Azienda e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si conferma la necessità che il gestore provveda ad una integrazione del Piano di Monitoraggio e Controllo dell'AIA, presentando una proposta di monitoraggio relativo al suolo e alle acque sotterranee, in considerazione di quanto stabilito dall'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (introdotto dal D.Lgs. 46/2014 di recepimento della Direttiva 2010/75/UE e di modifica del D.Lgs. 152/06), che prevede che "*fatto salvo quanto specificato dalle conclusioni sulle*

Bat applicabili, l'autorizzazione integrata ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli".

Inoltre, si precisa che la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (presentata dall'Azienda contestualmente alla trasmissione della domanda di riesame - Novembre 2021) dovrà essere aggiornata ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo ed ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

❖ Impatto acustico

Si prende atto di tutti gli interventi di bonifica acustica attuati dal gestore dal 2019 al 2022 che hanno portato al rispetto sia dei limiti di immissione a confine, che del criterio differenziale, soprattutto per quanto riguarda il recettore R4.

Si valutano, inoltre, positivamente tutte le azioni gestionali ed operative messe in atto sia dal punto logistico, che rispetto ai trasportatori ed utilizzo dei piazzali. Il gestore, pertanto, dovrà garantire il rispetto nel tempo di tali misure/accorgimenti.

Le documentazioni di valutazione di impatto acustico firmata da tecnico competente di ottobre 2021 ed il collaudo Acustico di Aprile 2023 rappresentano un quadro accettabile in merito al disposto della legislazione vigente. Non si rilevano necessità di ulteriori interventi e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si prende atto, inoltre, della "*Planimetria generale per la Valutazione dell'Impatto Acustico Ambientale*" datata 26/07/2023 aggiornata, in cui sono riportate le sorgenti di rumore, i punti a confine ed i recettori, allegata ad integrazioni volontarie assunte agli atti con prot. n. 132304 del 31/07/2023

❖ Piano di Monitoraggio

Il Piano di Monitoraggio e Controllo è stato in parte adeguato come dettagliato nei precedenti paragrafi, ridefinendo gli indicatori di performance, considerando più opportuno utilizzare al denominatore delle voci individuate la "quantità di carni in ingresso", in linea con quanto previsto anche dalle BAT specifiche.

Si rammenta che la periodicità dell'ispezione programmata di Arpae E.R.-A.P.A. Area Centro Modena è quella stabilita dalla Regione Emilia Romagna con appositi provvedimenti di carattere generale.

Ciò premesso, non sono emerse durante l'istruttoria né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore.

Dunque la situazione impiantistica presentata è considerata accettabile nell'adempimento di quanto stabilito dalle prescrizioni specifiche di cui alla successiva sezione D.

Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria della scrivente, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'IMPIANTO - LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

Ai fini dell'adeguamento ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 alle BAT Conclusions per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte di cui alla Decisione di Esecuzione (EU) 2019/2031 della Commissione Europea del 12/11/2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 04/12/2019), ai sensi della Direttiva 2010/75/UE, Globalcarni S.p.A. è tenuta a redigere **entro il 03/12/2023** (cioè entro 4 anni dalla pubblicazione delle BATC, scadenza non prorogabile):

- un Sistema di Gestione Ambientale (S.G.A.) che abbia le caratteristiche riportate nella **BAT1**, anche se non certificato. Nel S.G.A. dovrà essere presente apposita sezione riportante le modalità di gestione e intervento in caso dovessero presentarsi problematiche odorigene;
- un "Piano di efficienza energetica" (che può essere ricompreso nel S.G.A.), avente le caratteristiche richieste a quanto previsto dalla **BAT6, lettera a)**, può essere ricompreso nel Sistema di Gestione Ambientale.

I documenti dovranno essere trasmessi ad ARPAE di Modena e Comune di Spilamberto (MO) sempre entro la scadenza suddetta.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1 Finalità

- 1 La ditta Globalcarni S.p.A. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'impianto è tenuto a presentare all'**ARPAE di Modena e Comune di Spilamberto annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio: i dati dell'anno vanno riepilogati e commentati in modo approfondito confrontandoli con i dati storici. In caso di dati anomali rispetto alle serie storiche dovrà essere elaborato un breve commento di correlazione con le attività presenti nell'area al momento del monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - documentazione attestante l'eventuale ottenimento o mantenimento di sistemi di gestione ambientali certificati (UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS secondo regolamento CE n° 761/2001).

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile in accordo con la Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano **le sanzioni previste dall'art. 29-quattordices comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate all'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) all'ARPAE di Modena, al Comune di Spilamberto (MO). Tali modifiche saranno valutate dalla Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) - ARPAE di Modena ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Il SAC - ARPAE di Modena, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.
 Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.
3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, informa l'ARPAE di Modena in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa in *materia di prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della *normativa in materia di valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della *normativa in materia urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** l'ARPAE di Modena ed il Comune interessato in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** l'ARPAE di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone l'ARPAE di Modena.
6. Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad Arpae di Modena **entro 24 ore dall'accertamento**. I superamenti dei valori limite emissivi autorizzati potranno essere suscettibili di sanzioni secondo l'art. 29-quattordecies comma 3 e comma 4 della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06;
7. alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE, e in particolare dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'**integrazione del Piano di Monitoraggio** programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Pertanto, il gestore deve **trasmettere ad Arpae di Modena, entro la scadenza disposta dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto, una proposta di monitoraggio** in tal senso. In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA);

8. il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento” (presentata in data 18/11/2021 assieme alla domanda di riesame dell’AIA) di cui all’art. 29-ter comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall’installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo o acque sotterranee;
9. nell’ottica del miglioramento continuo delle performance ambientali associate all’installazione ed in virtù del contesto comunale in cui si trova insediata l’azienda, il gestore **entro il 31/12/2023** deve presentare ad ARPAE di Modena, Comune di Spilamberto e gestore del servizio Idrico Integrato (Hera S.p.A.) un progetto di implementazione / miglioramento / adeguamento impiantistico e/o gestionale dell’attuale impianto di pretrattamento (vasca equalizzazione e flottatore) dei reflui aziendali, completo di cronoprogramma di attuazione, al fine di rientrare nei limiti della Tabella 3 per lo scarico in pubblica fognatura, Allegato 5, Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e ss.mm e, quindi, eliminare per lo scarico industriale 1N la deroga attualmente concessa per il parametro “Azoto ammoniacale” (rif. tabella sezione D2.5);
10. il gestore dovrà comunicare ad ARPAE di Modena la data di entrata in funzione del nuovo impianto fotovoltaico previsto sulla copertura degli stabili aziendali.

D2.3 raccolta dati ed informazioni

1. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.

D2.4 emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate ed i limiti da rispettare sono i seguenti:

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E1a –Lava cassette	PUNTO DI EMISSIONE E1b –Lava cassette
Messa a regime	-	A regime	A regime
Portata massima (Nmc/h)	UNI EN ISO 16911:2013	1.200	tiraggio naturale
Altezza minima (m)	-	9	9
Durata (h/g)	-	8	saltuaria
Sostanze alcaline	Campionamento UNI EN 13284-1: 2017 + analisi NIOSH 7401	5	5
Impianto di depurazione	-	-	-
Frequenza autocontrolli	-	Annuale per portata, sostanze alcaline	-

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

2. Il gestore dell’installazione è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto dell’Autorizzazione per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:
 - Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento norma tecnica UNI EN 15259)
Ogni emissione elencata in autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) **in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento**, qualora non coincidenti.

I punti di misura e campionamento devono essere preferibilmente collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente.

Conformemente a quanto indicato nell'Allegato VI (punto 3.5) alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.

Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 (nota 5 del paragrafo 6.2.1) indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, ecc) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempi di tali dispositivi erano descritti nella norma UNI 10169:2001 (Appendice C) e nel metodo ISO 10780:1994 (Appendice D).

È facoltà dell'Autorità Competente (Arpae SAC) richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza tecnica e su specifica proposta dell'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA).

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito dalla norma UNI EN 15259:2008; quantomeno dovranno essere rispettate le indicazioni riportate in tabella:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	n° punti prelievo	Lato minore (metri)	n° punti prelievo
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3

Data la complessità delle operazioni di campionamento, i camini caratterizzati da temperature dei gas in emissione maggiori di 200 °C devono essere dotati dei seguenti dispositivi:

- almeno n. 2 punti di campionamento sulla sezione del condotto, se il diametro del camino è superiore a 0,6 m;
- coibentazione/isolamento delle zone in cui deve operare il personale addetto ai campionamenti e delle superfici dei condotti, al fine di ridurre al minimo il pericolo ustioni.

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con **bocchettone di diametro interno di 3 pollici, filettato internamente passo gas** e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente tra 1 metro e 1,5 metri di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

In prossimità del punto di prelievo deve essere disponibile un'idonea presa di corrente.

- Accessibilità dei punti di prelievo

Come indicato sia all'art. 269 del D.Lgs. n. 152/2006 (comma 9): "...Il gestore assicura in tutti i casi l'accesso in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento", sia all'Allegato VI alla Parte Quinta (punto 3.5) del medesimo decreto "...La sezione di campionamento deve essere resa accessibile e agibile, con le necessarie condizioni di sicurezza, per le operazioni di rilevazione", **i sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il**

rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08.

L'azienda, su richiesta, dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni.

L'Azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.**

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato, nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali con arresto al piede, secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

Le scale fisse con due montanti verticali a pioli devono rispondere ai requisiti di cui all'art.113, comma 2 del D.Lgs. 81/08, che impone, come dispositivi di protezione contro le cadute a partire da 2,50 m dal pavimento, la presenza di una gabbia di sicurezza metallica con maglie di dimensioni opportune, atte a impedire la caduta verso l'esterno.

Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, distanziati tra di loro ad un'altezza non superiore a 8-9 m circa. Il punto di accesso di ogni piano dovrà essere in una posizione del piano calpestabile diversa dall'inizio della salita per il piano successivo.

Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m, possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale con arresto al piede su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione degli infortuni e igiene del lavoro e comunque omologati per il sollevamento di persone. I punti di prelievo devono in ogni caso essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

Per i punti di prelievo collocati in quota non sono considerate idonee le scale portatili. I suddetti punti di prelievo devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli preferibilmente dotate di corda di sicurezza verticale. Per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, la Ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e ≤ 15 m	sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es.: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante
Quota >15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

Tutti i dispositivi di sollevamento devono essere dotati di idoneo sistema di rotazione del braccio di sollevamento, al fine di permettere di scaricare in sicurezza il materiale sollevato in quota, all'interno della postazione di lavoro protetta.

A lato della postazione di lavoro, deve sempre essere garantito uno spazio libero di sufficiente larghezza per permettere il sollevamento e il transito verticale delle attrezzature fino al punto di prelievo collocato in quota.

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare, le piattaforme di lavoro devono essere dotate di:

- parapetto normale con arresto al piede, su tutti i lati,
- piano di calpestio orizzontale ed antidrucciolo,

- protezione, se possibile, contro gli agenti atmosferici.

Le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento.

- Valori limite di emissione e valutazione della conformità dei valori misurati

I valori limite di emissione degli inquinanti, se non diversamente specificati, si intendono sempre riferiti a **gas secco**, alle **condizioni di riferimento di 0 °C e 0,1013 MPa** e al **tenore di Ossigeno di riferimento**, qualora previsto.

I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento degli impianti, intesi come i periodi in cui gli impianti sono in funzione, con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

La valutazione di conformità delle emissioni convogliate in atmosfera, nel caso di emissioni a flusso costante e omogeneo, deve essere svolta con riferimento a un campionamento della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione), possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose. In particolare devono essere eseguiti più campionamenti, la cui durata complessiva deve essere comunque di almeno un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) e la cui media ponderata deve essere confrontata con il valore limite di emissione, nel solo caso in cui ciò sia ritenuto necessario in relazione alla possibile compromissione del campione (ad esempio per la possibile saturazione del mezzo di collettamento dell'inquinante, con una conseguente probabile perdita e una sottostima dello stesso), oppure nel caso di emissioni a flusso non costante e non omogeneo.

Qualora vengano eseguiti più campionamenti consecutivi, ognuno della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose, la valutazione di conformità deve essere fatta su ciascuno di essi.

I risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare l'indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza di misura al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso.

Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente dal laboratorio che esegue il campionamento e la misura: essa non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche, Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni". Tali documenti indicano:

- per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza estesa non superiore al 30% del risultato;
- per metodi automatici un'incertezza estesa non superiore al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento e analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore, riportati in autorizzazione.

Relativamente alle misurazioni periodiche, il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato con un livello di probabilità del 95% quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (corrispondente al "Risultato Misurazione" previa detrazione di "Incetezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- Metodi di misura, campionamento e analisi

Per gli inquinanti e i parametri riportati, oltre ai metodi di misura indicati al precedente punto 1, possono essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati al punto 1,
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati al medesimo punto 1.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "*Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento*" dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati al punto 1, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae-SAC di Modena, sentita l'Autorità competente per il controllo (Arpae-APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

3. La Ditta deve comunicare la data di **messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati con **almeno 15 giorni di anticipo** a mezzo di PEC ad Arpae di Modena e Comune di Spilamberto. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime (periodo ammesso per prove, collaudi, tarature, messe a punto produttive) non possono intercorrere più di 60 giorni.
4. La Ditta deve comunicare a mezzo di PEC ad Arpae di Modena e Comune di Spilamberto i **dati relativi alle analisi di messa a regime** delle emissioni, ovvero, i risultati dei monitoraggi che attestano il rispetto dei valori limite, effettuati possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose, **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime degli impianti nuovi o modificati**;
5. Qualora non sia possibile il rispetto delle date di messa in esercizio già comunicate o il rispetto dell'intervallo temporale massimo stabilito tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime degli impianti, il gestore è tenuto a informare con congruo anticipo Arpae di Modena, specificando dettagliatamente i motivi che non consentono il rispetto dei termini citati ed indicando le nuove date; decorso 15 giorni dalla data di ricevimento di detta comunicazione, senza che siano intervenute richieste di chiarimenti e/o obiezioni da parte dell'Autorità competente, i termini di messa in esercizio e/o messa a regime degli impianti devono intendersi **automaticamente prorogati** alle date indicate nella comunicazione del gestore.
6. Qualora in fase di analisi di messa a regime si rilevi che, pur nel rispetto del valore di portata massimo imposto in autorizzazione, la differenza tra la portata autorizzata e quella misurata sia superiore al 35% del valore autorizzato, il gestore deve inviare i risultati dei rilievi corredati da una relazione che descriva le misure che intende adottare ai fini dell'allineamento ai valori di portata autorizzati ed eseguire nuovi rilievi nelle condizioni di esercizio più gravose. In alternativa, deve inviare una relazione a dimostrazione del fatto che gli impianti di aspirazione siano comunque correttamente dimensionati per l'attività per cui sono stati installati in termini di efficienza di captazione ed estrazione dei flussi d'aria inquinata sviluppati dal processo. Resta fermo l'obbligo per il gestore di attivare le procedure per la modifica dell'autorizzazione in vigore, qualora necessario.

PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

7. In conformità all'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile, qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare almeno una delle seguenti azioni:

- l'attivazione di un eventuale sistema di abbattimento di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un sistema di abbattimento;
- la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, da accertare attraverso il controllo analitico da effettuare nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;
- la sospensione dell'esercizio dell'impianto nel più breve tempo possibile, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto **entro le 12 ore successive** al malfunzionamento.

Il gestore deve comunque **sospendere nel più breve tempo possibile l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana o un peggioramento della qualità dell'aria a livello locale.

8. Le anomalie di funzionamento, i guasti o l'interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione e/o registrazione di funzionamento) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (preferibilmente via PEC) ad Arpae di Modena **entro le 8 ore successive** al verificarsi dell'evento stesso, indicando:
 - il tipo di azione intrapresa;
 - l'attività collegata;
 - il periodo presunto di ripristino del normale funzionamento.

Il gestore deve mantenere presso l'installazione l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

9. Le informazioni relative agli autocontrolli effettuati dal Gestore sulle emissioni in atmosfera (data, orario, risultati delle misure e il carico produttivo gravante nel corso dei prelievi) dovranno essere annotati su apposito registro dei controlli discontinui con pagine numerate e bollate da ARPAE APA, firmate dal gestore o dal responsabile dell'installazione e mantenuti, unitamente ai certificati analitici, a disposizione dell'Autorità di Controllo per almeno 5 anni;
10. Qualora uno o più punti di emissione autorizzati fossero interessati da un periodo di inattività prolungato, che preclude il rispetto della periodicità del controllo e monitoraggio di competenza del gestore, oppure in caso di interruzione temporanea, parziale o totale dell'attività, con conseguente disattivazione di una o più emissioni autorizzate, il gestore dovrà comunicare, salvo diverse disposizioni, ad Arpae di Modena l'interruzione del funzionamento degli impianti produttivi, a giustificazione della mancata effettuazione delle analisi prescritte, mantenendo presso l'installazione l'originale della comunicazione a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.

Relativamente alle emissioni disattivate, dalla data della comunicazione si interrompe l'obbligo per la Ditta di rispettare i limiti, la periodicità dei monitoraggi e le prescrizioni di cui sopra.

Nel caso in cui il gestore intenda riattivare le emissioni, dovrà:

- a) dare preventiva comunicazione, salvo diverse disposizioni, ad Arpae di Modena della data di rimessa in esercizio dell'impianto e delle relative emissioni;
 - b) rispettare, dalla stessa data di rimessa in esercizio, i limiti e le prescrizioni relativamente alle emissioni riattivate;
 - c) nel caso in cui per una o più delle emissioni che vengono riattivate siano previsti monitoraggi periodici e, dall'ultimo monitoraggio eseguito, sia trascorso un intervallo di tempo superiore alla periodicità prevista in autorizzazione, effettuare il primo monitoraggio entro 30 giorni dalla data di riattivazione, riprendendo poi l'esecuzione degli autocontrolli con la precedente cadenza.
11. la pulizia di superfici con sgrassanti alcalini può essere effettuata utilizzando esclusivamente detergenti in soluzione acquosa;
12. il gestore dell'impianto, considerata la tipologia delle lavorazioni effettuate, dovrà porre particolare attenzione al contenimento delle *emissioni odorogene*, tramite corrette pratiche di gestione dei rifiuti e dei sottoprodotti e dei loro stoccaggi, del trattamento delle acque di scarico e della pulizia dei piazzali.

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Il **quadro complessivo degli scarichi ammessi, le caratteristiche ed i limiti da rispettare** sono riportati nella seguente tabella (rif. "Allegato 3B – Rete Idrica – Settembre 2019" - domanda di riesame ottobre 2022):

Identificazione, collocazione e caratteristiche degli Scarichi	Scarico 1N lato nord in cui recapitano: - Acque reflue industriali pre-trattate in apposito impianto - Acque reflue domestiche dei servizi igienici della palazzina uffici e foresteria e dei servizi igienici in zona infermeria e spogliatoio	Scarichi 2N – 3N lato nord e lato est Acque reflue domestiche dei restanti servizi igienici
Recettore	Pubblica fognatura nera di Via Cervarola	Pubblica fognatura nera di Via Cervarola (2N) e di Via Vignolese (3N)
Quantitativo massimo scaricabile	60.000 mc/anno	-
Limiti da rispettare norma di riferimento	Tab.3 – Allegato 5, Parte Terza - D.Lgs. 152/06 e ss.mm. per lo scarico in pubblica fognatura con deroga per Azoto ammoniacale a 80 mg/L	-
Pozzetto Campionamento	Pozzetto F1 a valle dell'impianto di pre-trattamento	-
Impianto di depurazione	Degrassatori + Vasca di equalizzazione interrata + Flottatore a pressione differenziata + fosse biologiche per i soli reflui domestici	Fosse biologiche
Parametri da ricercare per autocontrolli (mg/litro)	Almeno per: pH, SST, BOD5, COD, Azoto Ammoniacale, Azoto nitroso, Azoto nitrico, Fosforo totale (come P), Cloruri, Tensioattivi totali, Grassi o oli animali e vegetali, Solfati, idrocarburi totali	-
Frequenza autocontrollo	Semestrale	-

(°) derivanti dal: lavaggio delle macchine usate per la lavorazione, dal lavaggio dei pavimenti dei locali usati per la lavorazione e lo stoccaggio dei prodotti finiti, dal lavaggio degli automezzi (effettuata nell'apposita piazzola) e dai contro-lavaggi delle resine a scambio ionico dell'addolcitore

Identificazione, collocazione e caratteristiche degli Scarichi	Scarico 1B bis lato nord		Scarico 2B lato nord
	Scarico parziale 1B posizionato a sud-est – Acque reflue industriali derivanti dal circuito di raffreddamento delle torri di evaporazione dei locali posti a sud	Acque meteoriche pluviali e piazzale lato est non soggetto a dilavamento	Acque reflue industriali provenienti dalla vasca di accumulo delle acque di scarico del circuito di raffreddamento dei reparti a nord-est e sbrinamento celle frigo
Recettore	In acque superficiali (canale San Pietro, via Cervarola)		In acque superficiali (canale San Pietro, via Cervarola)
Quantitativo massimo scaricabile	-	-	-
Limiti da rispettare norma di riferimento	Tab.3 – Allegato 5, Parte Terza - D.Lgs. 152/06 e ss.mm per lo scarico acque superficiali	-	Tab.3 – Allegato 5, Parte Terza - D.Lgs. 152/06 e ss.mm per lo scarico acque superficiali
Pozzetto Campionamento	Pozzetto F5 adiacente vasca antincendio	-	Pozzetto F3 adiacente alla vasca di accumulo
Impianto di depurazione	-	-	-
Parametri da ricercare per autocontrolli (mg/litro)	almeno per pH, COD, BOD ₅	-	almeno per pH, COD, BOD ₅
Frequenza autocontrollo	Annuale	-	Annuale

Identificazione, collocazione e caratteristiche degli Scarichi	Scarico 3B lato nord Acque meteoriche pluviali e piazzali non soggetti a dilavamento e acque di sbrinamento celle frigo	Scarico 4B lato ovest Acque meteoriche piazzale non soggetto a dilavamento	Scarico 5B lato nord Acque meteoriche pluviali lato nord e acque di sbrinamento celle frigo
Recettore	in pubblica fognatura via Cervarola	in pubblica fognatura via Sardegna	in pubblica fognatura via Cervarola
Limiti da rispettare norma di riferimento	-	-	-
Quantitativo massimo scaricabile	-	-	-
Pozzetto Campionamento	-	-	-
Impianto di depurazione	-	-	-

- l'impianto di pre-trattamento delle acque reflue industriali (vasca equalizzazione e flottatore), nonché, i degrassatori e gli impianti di trattamento dei reflui domestici (fosse imhoff) devono essere mantenuti in piena efficienza. Ogni disattivazione di tali impianti dovuta anche a cause accidentali dovrà essere immediatamente comunicata ad ARPAE di Modena, Comune di Spilamberto e all'Ente Gestore del Servizio Idrico Integrato;
- tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente via PEC all'ARPAE di Modena. I medesimi devono essere sigillabili in modo tale da impedirne l'azzeramento;
- i pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché, accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni;
- è sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura dei reflui domestici (previo trattamento) nel rispetto del regolamento del Gestore del Servizio Idrico Integrato;
- i valori limite associati agli scarichi industriali autorizzati sia in pubblica fognatura, che in acque superficiali non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
- è vietata l'immissione in pubblica fognatura di reflui o altre sostanze incompatibili con il processo di depurazione biologico e potenzialmente dannosi o pericolosi per il personale

addetto alla manutenzione e per i manufatti fognari, secondo quanto stabilito dal Regolamento del Servizio Idrico Integrato;

8. **è vietato qualsiasi scarico di acque industriali non previamente autorizzato;**
9. sull'area esterna non collegata all'impianto di trattamento reflui dovranno essere messe in sosta solo attrezzature/mezzi puliti e lavati al fine di evitare contaminazioni della rete delle acque meteoriche;
10. i contenitori con scarti di lavorazione come piccoli carrelli prodotti durante un turno di lavorazione, dovranno essere collocati all'interno o svuotati in cassoni chiusi e a tenuta destinati al conferimento;
11. è vietata qualsiasi operazione di lavaggio macchinari diversa da quelle direttamente collegate alle lavorazioni effettuate all'interno dei locali di produzione ed operazioni di lavaggio camion al di fuori della piazzola dedicata.

D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture (impianti di pre-trattamento reflui, ecc..) e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito e/o area di stoccaggio (serbatoi stoccaggio gasolio, materie in ingresso alle lavorazioni, rifiuti, ecc) onde evitare contaminazioni del suolo;
2. non sono ammessi depositi di materiali in genere su pavimentazione permeabile che possano dare luogo a contaminazione del suolo, sottosuolo e acque sotterranee.

D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che comportino l'aumento delle emissioni sonore associate allo stabilimento stesso. In caso di sostituzione di impianti, anche costituiti da una o più sorgenti sonore, dove la nuova apparecchiatura possieda caratteristiche di emissione sonora non superiori a quella sostituita, non si ritiene necessario l'esecuzione di una nuova valutazione, fermo restando che la ditta dovrà acquisire e detenere in azienda l'apposita certificazione fornita dalla ditta costruttrice, da esibire agli organi di controllo in sede ispettiva;
3. rispettare i seguenti limiti:

Limite di zona			Limite differenziale	
Classe	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)
<u>IV</u>	65	55	5	3

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995

4. utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni sonore (rif. *"Planimetria generale per la Valutazione dell'Impatto Acustico Ambientale"* datata 26/07/2023, allegata ad integrazioni assunte agli atti con prot. n. 132304 del 31/07/23):

Punto di misura (*)	Descrizione
P1	Fronte piazzale - via Cervarola, lato nord, corrispondenza R1 nord-est
P2	Accesso carraio - via Sardegna, lato ovest

P3	Confine con area deposito rimorchi frigo, posto a sud-ovest
P4	Fronte locali tecnologici, Lato Sud a circa 5 m dalla parete in muratura del vano tecnico
P5	Lato Sud-Est sulla recinzione di confine con R3
P6	Lato Est sulla recinzione di confine con R2

(*) I punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di variazioni alle sorgenti sonore o dell'intorno aziendale

ed i seguenti recettori sensibili per la verifica dei limiti del differenziale sia diurno, che notturno:

	RICETTORI SENSIBILI (*)	Classe acustica di appartenenza
R1	Edificio residenziale posto a nord-est a 13 m dal confine aziendale	II
R2	Edificio residenziale posto ad est a 3 m dal confine aziendale	IV
R3	Edificio residenziale posto a sud-est a 5 m dal confine aziendale	IV
R4	Edificio residenziale posto a sud a 15 m dal confine aziendale	IV

(*) i recettori sensibili potranno essere integrati o modificati, in caso di variazione delle condizioni abitative presenti nell'intorno dell'impianto o variazioni della localizzazione delle sorgenti aziendali

- Devono essere adottati tempi di misura congrui, in funzione delle caratteristiche di variabilità del rumore, in modo tale da rappresentare adeguatamente, in entrambi i periodi di riferimento, l'impatto acustico provocato dal funzionamento delle sorgenti sonore individuate.

D2.8 gestione dei rifiuti

- Le materie prime ed i rifiuti direttamente collegati ad esse, devono essere stoccati in aree coperte; è consentito lo stoccaggio di rifiuti non pericolosi anche all'esterno (area cortiliva), purché, collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti e percolamenti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti;
- i rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato;
- allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe indicanti il relativo codice EER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc);
- non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.

D2.9 energia

- Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD, continuando a prevedere, ove tecnologicamente possibile, sistemi che ne garantiscano il recupero.

D2.10 preparazione all'emergenza

- In caso di emergenza ambientale dovranno essere eseguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nelle procedure di emergenza adottate dalla Ditta;
- Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di emergenza ambientale (incidenti o eventi imprevisti

che incidono in modo significativo sull'ambiente), il gestore deve immediatamente provvedere ad effettuare gli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima Arpae di Modena telefonicamente e mezzo PEC. Il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica, informando l'Autorità competente e, successivamente, trasmettere opportuna relazione tecnica.

D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'impianto

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad ARPAE di Modena - Distretto territorialmente competente e Comune di Spilamberto. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'impianto rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad ARPAE di Modena e al Comune di Spilamberto la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a **nulla osta** scritto di Arpae di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

1. **Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.**
2. **Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione ed alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.**

D3.1 Attività di monitoraggio e controllo

La periodicità dell'ispezione programmata di Arpae E.R. - A.P.A. Area Centro Modena è quella stabilita dalla Regione Emilia Romagna con appositi provvedimenti di carattere generale, disponibili sul "Portale AIA - IPPC" Regionale, all'indirizzo <http://ippc-aia.arpae.emr.it/ippc-aia> (si indica nel seguito la frequenza vigente al momento della stesura del presente atto - Rif. Determina Regione Emilia Romagna n. 356 del 13/01/2022 - Triennio 2022-2024).

D3.1.1. Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Quantità Carni in ingresso	procedura interna	ad ogni ingresso	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Quantità Prodotti finiti in uscita (divisi per categoria)	procedura interna	ad ogni uscita	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Quantità Sottoprodotti in uscita (Reg.CE 1069/11)	procedura interna	ad ogni uscita	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Quantità in ingresso di materiali ausiliari in stabilimento (detergenti, disinfettanti, ecc)	procedura interna	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Quantità reagenti per impianti di depurazione acqua	procedura interna	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Quantità gas refrigeranti	procedura interna	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale

D3.1.2. Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Prelievo acque da acquedotto	contatore volumetrico	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Prelievo acque da acquedotto per usi igienici	stima	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Prelievo acque da pozzi per uso industriale	contatore volumetrico	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	Annuale

D3.1.3. Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Consumo totale di energia elettrica	Contatore	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Consumo totale energia termica	Contatore	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Energia elettrica autoprodotta (fotovoltaico)	Contatore	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Consumo totale di energia elettrica autoprodotta (fotovoltaico) per uso aziendale	Contatore o calcolo	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Quantità di energia elettrica autoprodotta da impianto fotovoltaico immessa in rete	Contatore	annuale	Triennale	elettronica e/o cartacea	Annuale

D3.1.4 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (Trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Portata dell'emissione e Concentrazione degli inquinanti	autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Secondo le frequenze indicate al precedente punto 1 della Sezione D2.4	Triennale Verifica documentale e campionamento all'occorrenza	Registro autocontrolli cartacea su rapporti di prova ed elettronica e/o cartacea	annuale
Controllo odori – procedure di verifica di funzionalità dei sistemi di mitigazione e abbattimento (contenitori chiusi, pulizia aree di deposito esterne, ...)	Ispezione alle sorgenti odorigene	giornaliera	Triennale	-	-

D3.1.5. Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (Trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Scarico 1N - Portata acque reflue industriali scaricate	Contatore volumetrico	mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale
Scarico 1N - Concentrazione degli inquinanti acque reflue industriali scaricate	verifica analitica effettuata da laboratorio esterno (*)	Frequenza e parametri indicati nella tabella degli scarichi di cui al precedente punto 1 della Sezione D2.5	Triennale (#)	cartacea su rapporti di prova	Annuale
Scarichi 1B e 2B Concentrazione degli inquinanti acque reflue industriali scaricate			All'occorrenza	cartacea su rapporti di prova	Annuale

(*) da effettuarsi in corrispondenza dei pozzetti di prelievo fiscali riportati nella tabella degli scarichi di cui al precedente punto 1 della Sezione D2.5

(#) L'Agenzia si riserva la possibilità di effettuare il controllo su più parametri della Tabella III

Per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi occorre fare riferimento a quanto indicato al punto "4 Metodi di campionamento ed analisi" dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs.152/06.

D3.1.6. Monitoraggio e Controllo Sistemi di depurazione acque e rete fognaria

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (Trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Pulizia capillare della rete idrica dedicata alle acque reflue industriali	-	Mensile	Triennale verifica documentale	elettronica e/cartacea interventi effettuati	annuale
Funzionamento Impianto di pre-trattamento dei reflui industriali, degrassatori e fosse biologiche	controllo visivo	Procedura interna	---	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale
	verifica di funzionalità degli elementi essenziali	semestrale	Triennale con verifica delle eventuali registrazioni		annuale

D3.1.7. Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (Trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	no	qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico	Triennale con verifica eventuali registrazioni	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	Annuale
Valutazione di impatto acustico	misure fonometriche (*)	Quinquennale e/o nel caso di modifiche impiantistiche che prevedano variazioni acustiche significative	Quinquennale	relazione tecnica (**) eseguita da tecnico competente in acustica	Quinquennale

(*) utilizzare i punti di misura prescritti alla Sezione D2.7

(**) Da inviare ad ARPAE di Modena e Comune di Spilamberto

D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (Trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Rifiuti prodotti in deposito temporaneo	quantità	secondo quanto previsto dalla norma di settore	Triennale	Registro di carico/scarico	Annuale
Rifiuti prodotti inviati a recupero	quantità	secondo quanto previsto dalla norma di settore	Triennale	Registro di carico/scarico	Annuale
Rifiuti prodotti inviati a smaltimento	quantità	secondo quanto previsto dalla norma di settore	Triennale	Registro di carico/scarico	Annuale
Stato di conservazione dei contenitori, degli eventuali bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	controllo visivo	Giornaliera	Triennale	-	-
Corretta suddivisione dei rifiuti prodotti per tipi omogenei nelle rispettive aree contenitori	controllo visivo	In corrispondenza di ogni messa in deposito	Triennale	-	-

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (Trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Verifica d'integrità di vasche interrate e non	controllo visivo	mensile	Triennale con verifica eventuali registrazioni	elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	annuale
Prove di tenuta serbatoi interrati	secondo procedura individuata	(*)	Triennale	elettronica e/o cartacea	annuale

(*) - ogni 5 anni per serbatoi con meno di 25 anni

- ogni 2 anni per serbatoi con età compresa tra i 25 e 30 anni

- per serbatoi con età superiore ai 30: risanamento al trentesimo anno (o entro 1 anno) con la prima prova di tenuta dopo 5 anni, la successiva dopo due anni

- secondo procedura interna per serbatoi interrati a doppia camera dotati di misuratore della pressione nell'intercapedine

D3.1.10 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Parametro	Misura	Modalità di calcolo	Registrazione	REPORT Gestore (Trasmissione)
Resa produttiva	%	Prodotto finito in uscita/peso totale carni in ingresso	Elettronica/ cartacea	Annuale
Consumo specifico detergenti/disinfettanti	kg/ton	Consumo prodotti per sanificazione/carni in ingresso	Elettronica/ cartacea	Annuale
Fattore specifico di rifiuti pericolosi	kg/ton	Quantità rifiuti pericolosi/carni in ingresso	Elettronica/ cartacea	Annuale
Fattore specifico di rifiuti non pericolosi	kg/ton	Quantità rifiuti non pericolosi/carni in ingresso	Elettronica/ cartacea	Annuale
Consumo idrico specifico	mc/ton	Acque prelevate da acquedotto e pozzo per uso produttivo/carni in ingresso	Elettronica/ cartacea	Annuale
Quantitativo specifico di acqua industriale scaricata	mc/ton	Acque industriali scaricate da 1N/carni in ingresso	Elettronica/ cartacea	Annuale
Acque reflue destinate allo scarico rispetto al consumo idrico	%	Acque reflue scaricate da 1N/Acque prelevate per uso produttivo	Elettronica/ cartacea	Annuale
Consumo specifico di energia elettrica	GJ/ton	Energia Elettrica consumata/carni in ingresso	Elettronica/ cartacea	Annuale
Consumo specifico di energia termica	GJ/ton	Energia termica consumata area lavorazione carni/carni in ingresso	Elettronica/ cartacea	Annuale
Fattore di emissione degli inquinanti scaricati (1N)	Kg/t	Flusso di massa annuale per ogni inquinante/carni in ingresso	Elettronica/ cartacea	Annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'impianto, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
2. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
3. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.

4. Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - diminuire le emissioni in atmosfera.
5. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'impianto.
6. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva.
7. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
8. Il prelievo di acqua da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione d'acqua pubblica (competenza dell'Unità Polo specialistico Demanio Idrico – Area Autorizzazioni e Concessioni Centro di Arpae).
9. Il Gestore deve provvedere a periodici espurgo e manutenzione dei sistemi di pretrattamento dei reflui presenti.
10. Il gestore deve mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive.
11. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
12. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
13. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
14. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae di Modena entro i successivi 30 giorni.
15. il gestore è tenuto a mettere in atto tutti gli accorgimenti necessari ad evitare o limitare la generazione di emissioni odorigene dall'attività lavorativa svolta. Le materie prime, i prodotti grezzi e gli intermedi di lavorazione, pertanto, devono essere raccolti e sistemati in contenitori e/o in locali chiusi refrigerati.

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. 60 fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.